

Torino, 15 gennaio 1964

Rev. da Signora Direttrice,

poichè il tempo della Quaresima offre ad ogni Casa la possibilità di un'attività catechistica più intensa e impegnativa, ci permettiamo di pensare con Lei al modo di renderla più completa nei suoi quadri e più valida nelle sue forme, ricordandoLe quanto segue:

a) Veda che nella Casa abbiano vita i **Catechismi quaresimali giornalieri** — se ancora non ci fossero — e siano efficienti al massimo i già esistenti, in tutti i tipi di scuola, nei laboratori, nei convitti, negli oratori, e, per quanto Le è possibile, nelle Parrocchie (art. 457 Manuale - Regolamenti).

E' desiderabile che il programma svolto in questo periodo, non verta su un argomento a sè, ma sia un ampliamento, un approfondimento, un'illustrazione documentata di quello già svolto nel corso dell'anno (letture bibliche, riti liturgici, pagine di storia ecclesiastica, che abbiano riferimento con quanto è stato svolto in precedenza).

Per questo, occorrerà uno scambio d'idee con le maestre di scuola (in qualche caso anche di scuola pubblica), e di laboratorio, con le assistenti di oratorio e di internato.

b) Voglia prendersi particolarmente a cuore i **Catechismi** per la 1^a Comunione e Cresima, affidandoli, possibil-

mente, a Suore ricche di virtù e di esperienza, ben aggiornate circa i problemi della nuova metodologia.

E' bene che queste, pur servendosi, per necessità, dei soliti manuali, e tenendo presenti le linee essenziali del programma richiesto dai RR. Parroci, cerchino di impostare il loro insegnamento in preparazione alla 1^a Comunione, *centrando sul S. Sacrificio della Messa*, di cui la Comunione è una parte, e *mirando costantemente a formare nel bambino la coscienza battesimale*.

Questi deve rendersi conto che il Battesimo ha posto in lui delle esigenze di fede e di conversione, che egli deve sviluppare, e che la Chiesa, la grande famiglia di Dio in cui egli è stato inserito, lo aiuta ad assolvere tale impegno di sviluppo, iniziandolo al mistero eucaristico della S. Messa.

Per tale preparazione le Catechiste potranno attingere ai seguenti sussidi:

- *La Costituzione sulla Sacra Liturgia*, promulgata da Paolo VI nella II Sessione del Concilio Vaticano II: in particolare gli articoli 6, 7, 10, 48;
- *Da mihi Animas 1962*, Numero speciale: tutto sulla 1^a Comunione;
- *Catechesi*, febbraio 1962, N. 127, tutto sulla 1^a Comunione;
- *Catechesi*, novembre 1962, N. 157, tutto sulla 1^a Confessione;
- *Catechesi - Sussidi*, 1962, N. 159, tutto sulla S. Messa;
- *Catechesi*, febbraio 1963, N. 169, sulla Messa e 1^a Comunione.

L'esperienza fatta in molte Case fa ritenere efficacissimo per la formazione dei neo-comunicandi un *Corso di Catechismo tenuto alle mamme* parallelamente a quello dei bambini; o almeno delle *Conferenze periodiche*, in cui si

illustrino le stesse verità spiegate ai piccoli, e si insegni ad affiancare in famiglia l'opera della Catechista, creando il clima più adatto per l'assimilazione delle verità apprese.

Segnaliamo alcuni libri, che possono essere utili a tale scopo:

VERDIER G., *Sprigionatori di vita* - L. D. C.

DE BESTERFEELD E., *Fanciulli incontro al Signore* -
L. D. C.

————— *Mamma parlami di Gesù* - L. D. C.

Per quanto esiguo sia il numero delle mamme che rispondono all'invito, non sarà mai tempo perduto dedicarsi ad esse, anche nella considerazione che il tempo della preparazione dei figliuoli alla 1ª Comunione è sempre un tempo privilegiato per una ripresa di vita cristiana nelle famiglie.

Quando ci sia la possibilità di influire in tal senso nelle famiglie, si può far opera di persuasione perchè i genitori si accostino ai Ss. Sacramenti insieme ai figliuoli. Diversamente è meglio *non insistere* nè direttamente, nè per mezzo dei bambini perchè ci sia questa partecipazione dei familiari, per non mettere nell'occasione di profanare i Sacramenti.

E' invece tanto desiderabile, perchè molto efficace, permettere alla 1ª Comunione *un ritiro di due o tre giorni*, possibilmente chiuso, o anche da mattina a sera, per sottrarre i bimbi alle dissipazioni dell'ambiente familiare, e avvolgerli in un'atmosfera di raccoglimento e di preghiera, che li disponga nel modo più proficuo al grande atto.

Vale la pena sacrificare un po' il personale, la tranquillità e il ritmo regolare di vita delle nostre Case, anche piccole, per ricavarne un bene tanto prezioso.

Per l'impiego dei tre giorni di ritiro può servire da ottima guida il N. 169 di *Catechesi*, febbraio 1963.

c) Entra nel quadro dell'apostolato quaresimale anche ogni forma di catechesi, che si propone l'adempimento del **precetto pasquale**.

In ogni Casa, quindi, dove c'è qualche possibilità di agganciare gli adulti, e di avere a disposizione l'opera del Sacerdote — in qualche caso anche di una Suora competente e di una certa maturità — è cosa ottima organizzare *Cicli di Conferenze, Settimane, Tre giorni*, per particolari categorie di persone: mamme delle alunne e dei bimbi dell'Asilo, ex - allieve, operaie, persone di servizio, impiegate, e, qualora, oltre la disponibilità del Sacerdote, ci sia anche quella di un locale riservato, e se ne veda una vera necessità, anche benefattori, fornitori, poveri, ecc.

Un pensiero che può aiutare a superare le difficoltà certo non lievi, può essere quello che « un precetto pasquale adempiuto » è spesso la redenzione di tutta una vita sbagliata; e l'invito a tutto questo bene parte dalla nostra amatissima Madre e delle RR. Superiore, ed è quindi ispirazione dello Spirito Santo. La Sua adesione sarà quindi un « sì » a Lui.

Maria SS.ma Ausiliatrice e i nostri Santi benedicano ogni fatica e sacrificio per la causa del Catechismo.

La ringraziamo a nome Loro, e Le assicuriamo la preghiera del

CENTRO CATECHISTICO INTERNAZIONALE F. M. A.

P. S. - Manderemo al più presto, o direttamente o attraverso la rivista « Da mihi animas », un po' di materiale per la preparazione alla 1ª Comunione. Intanto le Catechiste interessate potranno usare utilmente le lezioni di tutti i fascicoli di « Catechesi ai fanciulli » della rivista salesiana, a partire dal settembre 1963 ai numeri in corso del 1964.

Carissime Sorelle,

il Capitolo Generale del 1958 venne convocato un anno in anticipo poichè la Madonna, nel Centenario delle sue Apparizioni a Lourdes, venne a prendersi la compianta Madre Linda Lucotti, la quale, come le due Superiore Generali di s. m. che la precedettero, lavorò indefessamente per aiutarci a vivere « compatte e fedeli » sulla via tracciata dalla Madonna al nostro Istituto, ferventi nel rispondere alla volontà del Santo Fondatore che ci ideò « Monumento della sua fede e del suo amore » a Lei, a Maria SS. Ausiliatrice, ispiratrice di tutta l'opera sua.

*Ora stando per scoccare sei anni dall'elezione della Superiora Generale e dei Membri del Consiglio Generalizio, adempio, con questa mia, la prescrizione dell'art. 149 delle Costituzioni: **Convoco** cioè il **Capitolo Generale XIV in Torino, Casa Generalizia**; a Dio piacendo, sarà preceduto dal **17 al 24 agosto dai Ss. Esercizi Spirituali per le Capitolari e s'inizierà il 26 agosto alle ore 18, con la funzione prescritta.***

*Nella mattinata del **giorno 25**, per devozione, le Capitolari effettueranno un **Pellegrinaggio ai Becchi**, ove ferve la costruzione del Santuario al Santo Fondatore, per implorare luce, ispirazione, assistenza sul lavoro da iniziarsi e da compiersi a gloria di Dio.*

Fatta l'elezione della Superiora Generale e del Suo Consiglio, il Capitolo Generale XIV, prenderà in esame la cura che si deve avere nella formazione del personale interno nelle tappe prescritte: Aspirantato - Postulato - Juniorato - Suore Perpetue - e della gioventù femminile a noi affidata, affinché l'una e l'altra, rispondano sempre meglio alle aspettative della Chiesa e alle esigenze del periodo storico che attraversiamo.

*Le Costituzioni, all'art. 1, stabiliscono: « **Lo scopo primario dell'Istituto è la santificazione delle Suore che lo compongono, mediante l'osservanza dei tre Voti semplici di povertà, castità, obbedienza** »; all'art. 2, precisano quali siano le virtù cristiane in cui le Figlie di Maria Ausiliatrice devono esercitarsi; all'art. 3,*

fissano lo scopo specifico riconosciuto dalla Chiesa, all'Istituto: « impartire alle fanciulle del popolo una cristiana educazione... formarle alla pietà, renderle buone cristiane e capaci di guadagnarsi a suo tempo onestamente il pane della vita ».

Il Santo Fondatore e la nostra Santa Madre Mazzarello ci ammaestrano con gli scritti e con l'esempio, ed è anche convinzione comune, che non si possa conseguire l'educazione alla pietà, alla vita onesta senza un'adeguata istruzione catechistica. Ci esortano cioè ad illuminare le figliuole, a noi affidate, con lo studio assimilato delle Verità rivelate, a farsi loro guida affinché, nell'esame di coscienza giornaliero, si pongano faccia a faccia davanti a Dio, sorgente della vita, per giudicare, condannare i propri falli, domandare perdono. Ci esortano a persuaderle con l'esempio che l'unico, costante atteggiamento che i figli di Dio devono assumere nella vita è la docilità nell'obbedienza e nell'esecuzione dei suoi disegni amorosi.

La Suora educatrice e catechista dovrà dunque avere una conoscenza abbastanza approfondita e assimilata del Catechismo, della Religione, delle Verità della Fede, congiunta all'esercizio della docile corrispondenza allo Spirito Santo e a Gesù Benedetto, Maestro interiore, per compiere il suo « mandato ». Ne deriva che la prima preoccupazione delle Superiori deve essere quella di aiutare le Suore a raggiungere una maturità spirituale e catechistica tale che, mentre le fa vivere di fede, di speranza, di carità, le faccia ardenti e ricche di iniziative nel conquistare a Dio le anime da Lui redente. Oggi la Chiesa attende soprattutto questo dalle Religiose.

Soltanto la Suora che adempie il proprio dovere, di « vivere secondo Dio », realizzerà la sua personale e totale Consacrazione a Dio, e l'esercizio di carità verso il prossimo come vuole il Santo Fondatore per la salvezza della gioventù femminile. E sentirà il dovere di studiare e assimilare con la Religione anche le discipline che le sono ausiliarie: il metodo, la didattica, la psicologia e sociologia per acquistare, con la chiarezza e vivezza di espressione, anche la conoscenza delle esigenze della civiltà moderna, affinché le anime a lei affidate arrivino a scoprire la via della propria salvezza, a lasciarsi illuminare, penetrare dalla luce della fede, e dell'amore, onde porsi al disopra delle vedute umane, mondane, degli interessi terreni che ostacolano i disegni di Dio fino a compromettere la loro eterna salvezza.

E' evidente che la conoscenza e la fedeltà da parte della Religiosa ai principi di fede sfocia necessariamente in un'osservanza

amorosa che sgorga come imperativo dalla sua anima cristiana e consacrata facendola docile alle prescrizioni della Regola e dell'obbedienza, anche quando richiedono una buona dose di abnegazione.

Ritiene cioè che le norme di disciplina sono una liberazione dall'amor proprio e da quanto ostacola l'esercizio e il progresso del proprio amore a Dio e al prossimo.

S. Maria Mazzarello considerava lo studio assimilato del Catechismo condizione necessaria all'unità nell'Istituto, e diceva: « Se non studiamo il Catechismo verranno le divisioni di spirito ».

Ed ecco il motivo per cui, in pieno accordo, con le carissime Madri, venne formulato un Tema unico da trattarsi in Capitolo:

« FORMAZIONE DEL PERSONALE E FORMAZIONE DELLA GIOVENTU' OGGI ».

Ed ecco la traccia di sviluppo:

Considerare lo studio e la conoscenza della Religione Cristiana, particolarmente del Vangelo, come presupposto e fondamento essenziale della formazione religiosa salesiana, specifica e qualificata delle Suore, in modo che risponda sempre più e sempre meglio alle attese della Chiesa e al fine proprio dell'Istituto secondo le Costituzioni.

Papa Giovanni XXIII di f. m. nel Suo discorso dell'11 agosto 1962, 58° anniversario della Sua Ordinazione Sacerdotale e Prima santa Messa, raccomandava ed inculcava ai Seminaristi, per essere efficaci apostoli ed educatori, oltre la innocenza dei costumi e l'ardente carità per Dio e per le anime, una « pietà illuminata » ed una « dottrina penetrata ».

Anche per noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, e per la nostra missione educativa, è necessaria, come ho cercato di spiegare in questa mia, una « pietà illuminata » ed una « dottrina penetrata ».

Il Tema è sintetico: per la trattazione verrà suddiviso in sei sottotemi che, a Dio piacendo, mi riprometto di determinare nella lettera successiva, aggiungendo per ognuno breve schema di sviluppo.

Tema e sottotemi hanno l'approvazione del Rev.mo Rettor Maggiore nostro amato Delegato Apostolico, il quale ha pure assicurato la sua preghiera per la maturazione di abbondanti frutti.

Regolatrice del Capitolo sarà la carissima Madre Elba Bonomi, la quale unirà, alla lettera determinante i sottotemi, Questio-

nari su cui le carissime Ispettrici e Direttrici, personalmente e durante i Capitoli Ispettoriali faranno diligente, sincero esame per la compilazione.

Vi invito, carissime Sorelle, a voler indirizzare a Lei le **proposte** che desiderate giungano al Capitolo le quali dovranno muoversi nello spirito dell'Istituto e mirare al suo bene. Con ciò viene escluso come movente delle singole proposte, ogni carattere personale. Il termine fisso per l'invio delle proposte sarà il 30 giugno p. v. Per i Questionari la carissima Madre Elba darà precisazioni al momento dell'invio.

Come ormai è di tradizione nel nostro Istituto, vi prego di **leggere una volta in comune** alla lettura spirituale, e leggere anche in particolare la lettera del Santo Fondatore che si trova nel Manuale pag. 66; Lettera da Lui scritta in preparazione ad uno dei primi Capitoli Generali.

Inoltre, come già feci per il Capitolo XIII, vi domando anche per questo particolari preghiere. Nella visita al SS. Sacramento, chi guida enuncerà: A Maria SS.ma per il buon esito del Capitolo Generale, a cui seguirà la preghiera: « Dio vi salvi, ecc. »; e alla lettura spirituale si dirà: A S. Giovanni Bosco e a S. Maria Mazzarello per il buon esito del Capitolo Generale: Pater, Ave, Gloria. E ciò a partire dal giorno in cui arriverà questa lettera, fino al Capitolo Generale compiuto.

Verranno anche, con questa mia, **le norme** da seguirsi per le elezioni delle Delegate ai Capitoli ispettoriali e al Capitolo Generale. Vi prego di leggerle attentamente **una volta in comune** per approfondirne la conoscenza, e altra volta in preparazione all'adunanza delle elezioni.

La Delegata Ispettoriale al Capitolo Generale da eleggersi, sarà una sola, come già negli ultimi Capitoli, per la modifica dell'art. 151 f) delle Costituzioni, benignamente concessa dalla Sacra Congregazione dei Religiosi, con decreto del 1° dicembre 1952.

Vi saluto con le Madri tutte; i nostri Santi e la nostra dolce Madre Maria Ausiliatrice si degnino accogliere le nostre ardenti preghiere ed assisterci dal Cielo perchè elezioni e deliberazioni da prendersi, tornino a Gloria del buon Dio, a santificazione di tutte noi che nell'Istituto abbiamo compiuto la nostra Consacrazione a salvezza nostra e della gioventù femminile.

Vi sono nel Signore

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

Carissime Sorelle,

vengo a voi con la lettera promessa quando vi presentai il TEMA proposto allo studio del Capitolo Generale XIV. I Sottotemi che troverete uniti a questa mia, col titolo « Piano delle Trattazioni », sono costituiti dai punti che avete letto nella traccia, esaminati a sè stante, però corredati da frutti di esperienza, e ciò a fine di rendere la trattazione, che verrà portata in Assemblea, ampia, chiara, per quanto possibile completa, ma soprattutto convincente.

Tutte siamo persuase — e se non lo siamo questo è il momento per divenirlo — che è necessario rendere più attiva, direi più dinamica, la Scuola di Religione sia nelle Case di Formazione, come nelle Scuole, negli Oratori, nelle Case-famiglia, ecc. affinchè si « faccia vita ». E chi di noi non sperimenta la necessità che lo studio personale della Religione, del Vangelo sia continuato tutta la vita, anche quando è passata l'età della giovinezza, anche quando si coprono cariche, si esplicano responsabilità? I Corsi di Religione tenuti per Suore ce l'hanno affermato.

Carissime Sorelle, le trattazioni particolari che avranno luogo in Assemblea hanno appunto per fine di illuminare, di convincere « a fondo » tutte e ciascuna delle presenti, e in loro ogni Suora rimasta nella propria Casa, che la Religione va studiata sempre, con approfondimento continuo se vogliamo

conseguire la nostra salvezza, sostenerci nella vita spirituale, nella fedeltà a Dio, al Santo Fondatore, alla Chiesa, aiutare la gioventù a vedere Dio e a servirLo.

In un'epoca in cui i principi sono sovente rovesciati, manomessi per farsi comoda la vita, essa sola, la Religione, possiede la forza, e ce la dona, per difenderci da pericolose novità, e da possibili disorientamenti; per illuminarci a salvezza, facendoci comprendere che riusciremo ad adeguarci ai bisogni della gioventù femminile di oggi, solo se saremo fedeli al Metodo educativo che la Madonna ha dato a Don Bosco, il Fondatore.

Ecco quanto afferma la Costituzione Apostolica di Pio XII « Sedes Sapientiae » all'art. 29:

« Il compito apostolico che i membri dello stato di perfezione svolgono nella Chiesa, ciascuno secondo la propria vocazione, sia con l'educazione cristiana dei fanciulli e dei giovani... sia con le missioni... non potrà produrre frutti abbondanti e duraturi, se essi non avranno penetrato la dottrina sacra, con una conoscenza e uno studio incessante ».

E continua: « E' necessario che l'opera formativa coltivi l'esercizio della imitazione di Gesù Cristo, un desiderio ardente e purissimo di promuovere la gloria di Dio, un amore operoso e infiammato per la difesa dei diritti della Chiesa... uno zelo intenso per la salvezza delle anime ».

Nelle Case di Formazione e di Opere, noi viviamo tra Sorelle e a contatto della gioventù; conserviamoci sempre giovani di spirito, qualunque età sia la nostra; comunichiamo vibrazioni di entusiasmo per la virtù che conquista; comprendiamo col cuore la gioventù di oggi esposta a particolari insidie; amiamola com'è, fin dove ci è possibile, col cuore della Madonna nostra collaboratrice; facciamo leva sulla generosità sua nota caratteristica per aprirla alla confidenza, per istillare le gocce di gioia che solo i figli di Dio possono gustare, per scaldare cuori e anime con una vita di famiglia riposante e serena, col rispetto alle inclinazioni personali particolari di questa gioventù che ci sforzeremo di capire.

Suscitiamo l'attività di una collaborazione docile alle Gra-

zie di Dio! ecco il catechismo vissuto!

Suscitiamo anche una collaborazione di lavoro responsabile con soste di respiro e distensione; non soffochiamo le iniziative quando sono buone, al contrario valorizziamole, aiutiamole. Doneremo così alla figliuole aiuto per scoprire i disegni di Dio sull'anima loro, per realizzarli e la disciplina esterna sarà osservata per impulso d'amore.

Non soffochiamo la vita con prescrizioni meccaniche che esercitano azione di compressor; educiamo invece alle virtù costruttive dinamiche, quelle che Catechismo e vita salesiana suggeriscono e sono il principio di ogni conquista interiore ed esteriore.

La fede vissuta da parte nostra, ed alimentata dal Catechismo, la carità ardente, sostenuta dalla speranza, ci aiuteranno a guarire dal laicismo, qualora gli studi fatti e le letture ce ne avessero inoculato il veleno, intossicandoci idee, opinioni sul modo di fare scuola, di educare, ecc. Aiutiamo le allieve anche attraverso la cultura con l'attuazione di un metodo attivo ad elevarsi dal piano umano al piano soprannaturale della fede, a vivere la vita di Dio di cui siamo figli; la vita di Gesù nostro fratello, dell'Eucaristia nostra forza, della misericordia di Dio nella Confessione, dell'appoggio della Vergine Ausiliatrice aiuto dei Cristiani in ogni istante.

Sorelle, giovani ed anziane, facciamo un cuore solo, restiamo saldamente unite, disponiamoci ad accettare con fede i programmi che dovremo attuare nelle Case di Formazione e nelle scuole perchè la educazione cristiana vi regni con tutta la sua forza. Non diciamo: - Oh, una volta! - Oggi è necessario approfondire. Dice Papa Giovanni: « pietà illuminata, e dottrina penetrata »; siamo in buona compagnia.

Vi saluto. Preghiamo insieme, preghiamo molto.

Aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

Carissime Sorelle,

a distanza di cinque mesi dal Convegno Catechistico Internazionale, che ha donato a noi, a voi, Sorelle carissime, conoscenze preziose per un apostolato sempre più attivo e fecondo, sento il bisogno di presentarvi le mie materne congratulazioni per le realizzazioni finora ottenute. Ma non vi fermerete, vero?

Nella lettera del 7 ottobre 1963, vi dicevo: « occorre incominciare subito », Sorelle, credere al miracolo affinché il miracolo avvenga; avere fede, coraggio, ottimismo. E vi invitavo a domandare alla Madonna occhio e cuore vigile per intuire la sua materna presenza nell'attuazione dei sacri impegni, lasciarvi plasmare da Lei, accettare con docilità i pensieri, le iniziative che Ella stessa vi ispira.

Da allora ad oggi sono arrivate a questo Centro Catechistico Internazionale Relazioni consolantissime sul lavoro compiuto. Non si è dormito: Superiore e Suore, fedeli e aperte alle direttive donate, sono entrate in azione, in una collaborazione consapevole, ricca di amore a Dio, alle anime, all'Istituto.

Con la Circolare mensile del novembre 1963

1) furono diramate norme precise circa i programmi, l'orario e il metodo delle materie di studio catechistico nelle Case di Formazione, con riferimento particolare alla Meto-

dologia Catechistica da studiarsi sistematicamente in ogni Noviziato e Juniorato, norme che speriamo attuate ovunque, anche nei luoghi da cui non ci è ancora giunta conferma.

2) In molti Centri Ispettoriali — vorremmo in tutti — vennero comunicati, nella loro concretezza, alle Direttrici e Suore, gl'impegni di lavoro assunti dalle Delegate in nome delle Ispettrici; data una panoramica completa della nuova Catechesi in rapporto alla finalità, al contenuto, al soggetto, al metodo della Catechesi; nominata una Responsabile del Catechismo in ogni Casa, per aiutare e comunicare alle singole Catechiste le direttive ricevute attraverso la Delegata.

3) Vennero continuati ovunque, con frutto, a consolazione e gaudio delle intervenute, i Corsi di aggiornamento per le Suore Catechiste già in attività, con una divisione per Categoria.

4) Il Centro Catechistico Internazionale, sotto la guida del Centro Catechistico Salesiano, attuò spedizioni successive di ciclostilati contenenti lezioni di dottrina, di biblica, di liturgia, di psicologia, di pedagogia e di didattica catechistica, indirizzando alle Delegate Catechistiche Ispettoriali. Mandò pure numerose lettere individuali e collettive alle Delegate, sollecitò fraternamente la cura dei catechismi parrocchiali e l'organizzazione estiva necessaria per le iscritte alla Scuola Catechistica per laiche.

5) Sono in via di una sempre più vasta realizzazione, a misura che il calendario scolastico nazionale lo consente, i Corsi biennali e triennali per la preparazione di Catechiste laiche, e ciò col dovuto permesso delle Curie Diocesane che dovranno renderne validi i Diplomi.

Tali Scuole per Catechiste, come tutte sapete, sorsero in esperimento l'anno 1962 - 63. Oggi, fra Italia ed Estero,

superano di molto il centinaio. Le iscrizioni sono volontarie, spontanee. Sono articolate in due Corsi:

a) Il Corso Biennale recluta studenti di scuole medie superiori (Magistrali, Licei, ecc. e Scuole similari all'Estero) ed anche ex - allieve, per prepararle a sostenere l'esame per l'abilitazione alla Catechesi nelle Scuole Materne ed Elementari.

b) Il Corso Triennale recluta volontarie dei nostri laboratori, oratori, case - famiglia e tutte le figliuole che lo desiderano, purchè munite di una licenza di Scuola secondaria inferiore, che garantisca una cultura - base sufficiente per prepararle a sostenere l'esame per l'abilitazione alla Catechesi oratoriana e parrocchiale.

Nell'uno e nell'altro Corso, l'esame finale dovrà essere dato con l'assistenza di un Delegato della Curia.

I programmi di detti Corsi furono fissati sulle linee direttive del Centro Catechistico Salesiano e hanno una tripla dimensione:

a) Dottrinale, con un ciclo di 10 lezioni annuali per il Corso Biennale, 30 per il Corso Triennale.

b) Psico - pedagogico, con un ciclo di 20 lezioni da completarsi con tirocinio pratico.

c) Spirituale, con Giornate di ritiro, Esercizi spirituali, ecc.

Abbiamo tante speranze in tali Corsi, istituiti per coltivare lo spirito di apostolato catechistico fra le figliuole che frequentano le nostre Case. Sono quelli che riscuotono consolanti, benevole approvazioni da molti Ecc.mi Vescovi. Ne cito qualcuna:

« Questo si chiama lavorare davvero su basi solide », diceva ammirato il Vescovo di Santiago nelle Antille, alla

Figlia di Maria Ausiliatrice che gli presentava il piano di studio della Scuola.

« Non avrei mai creduto di trovare tanta istruzione religiosa e preparazione didattica in giovani studenti », testimoniava un Parroco di Puno nel Perù, al termine degli esami con cui si concludeva il primo anno di frequenza di una Scuola per Catechiste.

« Sono molto contento di voi. Siete obbedienti, comunicate ciò che fate di nuovo (alludeva appunto alla istituzione di una Scuola per Catechiste) e mi arrivano notizie soddisfacenti del vostro lavoro », diceva il Vescovo di Caltanissetta alla Direttrice del nostro Istituto di S. Cataldo.

Le approvazioni sono molte, non posso trascriverle tutte: cito quella di un Parroco di Trento che risponde bene all'impressione comune a noi manifestata dalle Autorità Ecclesiastiche del mondo a proposito di dette Scuole. « Considero questa iniziativa che si realizza nella mia Parrocchia, come una benedizione, un dono del Signore ».

Particolarmente confortanti sono state le parole di compiacimento del Vicariato di Roma, sia per l'istituzione delle Scuole di cui parlo, sia per la zelante, assidua opera di Catechesi che da alcuni anni si svolge nelle Parrocchie della periferia di Roma da parte di un centinaio circa di alunne del nostro Istituto Gesù Nazareno.

Spinte da uno spirito di apostolato a tutta prova, le carissime allieve dell'Istituto Magistrale e del Liceo, sacrificano generosamente ogni settimana — oltre l'ora della lezione dottrinale e metodologica impartita fuori orario scolastico, e buona parte del sabato pomeriggio dedicata alla preparazione immediata della lezione di Catechismo — l'intera mattinata della domenica. Non solo, infatti, si prestano per il Catechismo, ma anche per l'assistenza ai fanciulli

durante la santa Messa e il tempo ricreativo che segue prima del ritorno in famiglia.

Non poche integrano la loro opera di assistenza spirituale con quella caritativa estesa alle famiglie dei catechizzandi, le quali, vivendo per lo più in zone sottosviluppate, sanno tutto lo squallore della miseria.

Iniziative del genere e attività catechistiche similari, grazie alla Madonna e alla generosità delle nostre Sorelle, ne abbiamo molte ovunque, e benediciamo il Signore.

Sull'esempio dei nostri Santi, amiamo dedicarci all'educazione cristiana in fedele, costante adesione alle direttive del Sommo Pontefice e della Chiesa. Oggi la Chiesa del Concilio auspica la « mobilitazione missionaria » di un laicato volonteroso e fedele; ebbene, care Sorelle, rispondiamo generose a tale invito, formiamo le fanciulle, le adolescenti delle nostre Case al « sensus Ecclesiae », così, come fecero i nostri Santi. Anche oggi le figliuole che frequentano le nostre Case, siano pronte a consacrare le proprie forze al servizio del bene.

Le nostre speranze sono raccolte su tutte le figliuole che frequentano le Case, ma particolarmente sulle Volontarie delle Scuole Catechistiche per laiche e sulle P. A. G. L'ardente nostro amore a Dio e alle anime ci renda agili ed entusiaste nel sensibilizzarle ai molteplici problemi che oggi travagliano la società e la Chiesa, quale il problema dell'Unità, delle Missioni, della Chiesa del Silenzio, della erezione di nuove chiese, della fame nel mondo.

Facciamo leva sulla loro generosità caritativa, educiamole al dono di sé, sacro come quello della Madonna, dignitoso nei superamenti necessari. Educiamole alla forza dei martiri e faremo un servizio alla Chiesa, daremo all'Istituto vocazioni e alle Case lievito di operosità formativa.

Il Centro Catechistico Internazionale unirà a questa mia una lettera diretta alle Suore Responsabili del Catechismo

in ogni Casa. Ma io prego le carissime Direttrici a volerla leggere a tutta la Comunità radunata, perchè interessa tutte. E' un esame di coscienza che farà del bene e ci aiuterà a dare al Catechismo sempre più impegno ed efficacia.

VOCAZIONE

Il buon Dio sceglie le creature che vuole unire più intimamente a Sè affinché lo servano e lo facciano conoscere ed amare; pone nel loro cuore attitudini particolari affinché sappiano dare libera risposta alla sua chiamata, che si perpetuerà tutti i giorni della vita. Dio a quelli che chiama, dà una volontà retta, un desiderio profondo di cercare Lui, di vivere di Lui, escluso ogni motivo utilitario... e dà la salute richiesta.

Abbiamo bisogno di vocazioni ben disposte, aperte alla voce di Dio, alla collaborazione con la sua divina Grazia, desiderose di farsi strumenti di bene nelle sue mani e in quelle delle Superiore. Lavoriamo, Sorelle, preghiamo per averle, domandiamole al Cuore della Madonna, scopriamole; credetemi, vocazioni ve ne sono molte anche oggi nelle nostre Case, a volte è la gramigna che ne soffoca il germe: sono i cattivi esempi che ne annientano la vitalità rendendole sterili. Sono sempre luminosi gli esempi che diamo? Ricco di fede o solo di umanità il nostro conversare?

Prepariamoci a celebrare con entusiasmo, care Sorelle, la Giornata mondiale di preghiere per le vocazioni stabilita dal Santo Padre nella domenica del Buon Pastore, 12 aprile 1964.

Vi comunico un programma a cui prego attenervi per quanto possibile.

Prego le carissime Direttrici di farsi un caro dovere:

1) Determinare un Triduo di preparazione per disporre suore ed allieve a comprendere l'importanza della

vocazione religiosa, su cui daranno o faranno dare istruzioni particolari;

a) Per le Suore, Novizie e Postulanti invito a fare la lettura spirituale su: « Le speranze dell'Istituto » (Quaderno F. M. A. - N. 10), oppure sugli « Atti del Convegno per Maestre delle Novizie » (parte I, La vocazione religiosa - pag. 87). In mancanza di questi libri, l'Ispettrice ne indicherà altri che rispondano alle direttive del Santo Fondatore;

b) per le alunne — nelle « buone notti » per le interne, nei « buongorni » per le esterne — si diffonda la nostra stampa, volantini di propaganda, biografie di figliuole vissute fra noi. Si parli di esempi edificanti di figliuole che, entrate in religione, vivono o sono vissute felici nella vita religiosa.

E' bene che l'insegnante di Religione tratti in classe l'argomento in forma istruttiva e convincente.

2) Domenica 12 aprile - Vi sia, ove è possibile, la santa Messa comunitaria. Gesù, buon Pastore, vuol salvare tutte le pecore. Egli si offerse al Padre sulla croce per la salvezza di tutte, come si offre nella santa Messa, e si offre a noi sotto le Specie Eucaristiche, Pane di Vita per associarci al suo apostolato. Preghiamolo a farci docili alla sua voce, a ricevere con amore il suo invito.

Il santo Rosario sia recitato con l'intenzione di ottenere da Gesù, per intercessione della Madonna, vocazioni scelte alla Chiesa e all'Istituto. Ove è possibile, si completi la Giornata con una conferenza adatta o un raduno delle Pie Associazioni, con scene ad hoc e filmine scelte. Si eviti la cura delle apparenze, si miri alla sostanza; sensibilizzare sul grande e importante problema della vocazione personale.

Per le Case con opere parrocchiali, se la Parrocchia emanerà disposizioni sulla Giornata, la Direttrice vedrà di

adeguarsi. Allo stesso modo si farà per le Case di Educazione e di Formazione se verranno disposizioni da parte degli Ecc.mi Vescovi.

Prego le carissime Ispettrici a volermi mandare una breve Relazione sulle iniziative e sullo svolgimento della Giornata al più presto e, in ogni caso, entro il 30 aprile, poiché devo mandare a Roma un resoconto generale sul movimento vocazionale dell'Istituto.

Pregate per il buon esito del Capitolo Generale e per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILLATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 475
Torino, 24 aprile 1964

Carissime Sorelle,

con le carissime Madri sono in attesa di ottenere una Udienza dal S. Padre, una particolare benedizione sui lavori del Capitolo Generale, e sulla nostra volontà di conservarci devote e fedeli al Vicario di Gesù Cristo, secondo gli esempi del Santo Fondatore e della nostra Santa Madre Mazzarello.

Nella prossima Circolare, confido potervi dare una relazione dettagliata sull'incontro, trascrivervi le sante parole che la Santità di N. S. Papa Paolo VI si sarà compiaciuto di rivolgerci. Ora, per aiutare la nostra e vostra preparazione a quanto il Capitolo — a cui ci prepariamo con fervida, intensa preghiera — penserà deliberare o proporre alla nostra considerazione, nella luce dello Spirito Santo, vi invito a riflettere su alcune situazioni di ambiente o del tutto personali che via via si sono determinate in questi ultimi anni, per orientarci insieme efficacemente.

Carissime Sorelle, lavoriamo fra la gioventù e lavoriamo nel mondo: per un particolare dono d'amore del buon Dio, la gioventù racchiude energie potenti, ma la fede si è fatta languida nella famiglia di Dio, mentre la pressione della ricerca dei beni terreni si è fatta massiccia... determinando disorientamenti preoccupanti, rischi e conseguenze a cui sono esposti tutti, la gioventù compresa: pressione

che crea problemi anche alla « vita religiosa » la quale deve difendersi, e difendere la parola stessa di Dio: VIA - VERITA' - VITA.

Egli ci ha scelte e noi abbiamo creduto al suo amore; abbiamo meditata e assimilata la sua dottrina; ci siamo date a Lui, almeno io penso, con una visione chiara, e una adeguata consapevolezza di quanto lasciavamo e di quanto avremmo dovuto consumare nel « distacco » e nell'esercizio di due virtù, inseparabilmente congiunte: castità e povertà.

Sappiamo che le radici dei nostri pensieri, dei nostri affetti, di ciò che in noi vi è di più intimo, è il cuore. Dio vede in noi il cuore « Dov'è il tuo tesoro, là è pure il tuo cuore ». Se il nostro cuore è in Dio, se cerchiamo di bruciare nella sua dilezione, amor proprio, egoismo, rispetto umano, opinioni personali, apparteniamo a Dio, ci arricchiamo della possibilità di condurre una vita lineare nell'adempimento dell'educazione della gioventù secondo Dio. Ripeto, il cuore libero non si ferma a sé, non si arresta nelle difficoltà; il cuore libero, perchè appartiene a Dio, dispone del suo amore e della sua forza.

Riflettiamo:

- a chi appartiene il mio cuore?
- amo la rinuncia, l'abnegazione che sono la via per cui Dio prende possesso del mio cuore, o amo me stessa?
- come accetto le obbedienze, le ferite anche immaginarie, come reagisco alle contraddizioni?
- Le pause che intercorrono fra le varie attività affidatemi, le umiliazioni mi offrono occasione di ripiegarmi su me stessa, sui miei problemi, oppure mi sono spinta per lanciarmi, con atto d'amore ardente, nella volontà di Dio?

- Cerco di unire la mia piccola croce a quella del Signore, per bruciare nella fornace del suo amore ogni anche mia ragionevole amarezza?

Sorelle, ogni articolo di fede ci parla della condotta che dobbiamo tenere; il Vangelo, di cui le Costituzioni sono un compendio, ci fa scuola permanente di carità anche nei minimi particolari della giornata: — « farsi serve le une delle altre »; — « lavarci i piedi, insomma, come Gesù fece con gli Apostoli » — « amarci come Dio ci ha amate ». Nell'esercizio della carità vediamo di non chiuderci solo nella sopportazione dei difetti, apriamoci al vero amore in forma attiva; non meravigliamoci delle debolezze nostre e altrui, lasciamoci edificare dagli atti di virtù delle Sorelle; sono molti! sono vivi! Pensiamo sovente: « Ogni tralcio che porta frutto il Padre mio lo pota perchè ne porti ancor più » — « Dalla morte scaturisce la vita » — Dio ha fatto alleanza con me » — « Egli mi illumina e mi salva » — « In Lui la mia speranza »; esercitiamo una carità interiore palpitante di gaudio.

La formazione personale interiore di cui parlo, è necessaria oggi più di ieri se vogliamo farci collaboratrici della Grazia divina, conservare a Dio le giovani a noi affidate, prepararle saldamente alla vita.

Lo spirito del mondo si infiltra purtroppo anche nelle nostre Case, anche attraverso l'aria, e voi lo avvertite: per alcune di noi il mondo si chiama « ricerca eccessiva di competenze per fine umano », o di una certa libertà per ascoltare notizie, che a volte vanno direttamente contro Dio, senza che abbiamo il coraggio di una doverosa reazione di difesa, senza impedire che quelle parole ci penetrino fino al punto di suscitare il dubbio: « Chissà, saranno vere? ». E così ci si espone volutamente al soffio del mondo, dimentiche delle parole di Dio e si finisce di pensare come il mondo.

Gli strumenti delle comunicazioni sociali, di cui oggi si dispone, concediamolo, sono sorgenti di una certa cultura, ma non sono sempre puri! Possono, in alcuni temperamenti, scatenare reazioni malefiche anche a scadenza. Anche le andate in famiglia possono presentare pericoli di lenta intossicazione e bisogna andare guardinghe nel domandarle e nel concederle.

Ora, in merito alla custodia della purezza, cito le parole di Pio XII dalla lettera enciclica « Sacra Virginitas »:

« Tutti i Santi e le Sante hanno sempre considerato l'attenta vigilanza... come il mezzo migliore per vincere il mondo e conservare l'anima pura.

« E' vero che alcuni sostengono che i cristiani non debbono essere segregati dal mondo, come nei tempi passati, ma devono essere presenti al mondo, e perciò è necessario metterli allo sbaraglio, ed esporre al rischio la loro castità, affinché dimostrino se hanno o no la forza di resistere. Quindi, i giovani chierici, i religiosi, sostengono, devono tutto vedere per abituarsi a guardare tutto tranquillamente e rendersi così insensibili ad ogni turbamento.

« Per questo si permette loro di guardare ciò che capita senza regola di modestia; frequentare i cinema persino quando si tratta di pellicole non ammesse... sfogliare riviste, leggere romanzi... e si concede loro tutto ciò perchè, dicono, ormai le masse di oggi vivono di tali spettacoli, di tali libri, e chi per ragioni di apostolato deve aiutare, occorre comprenda il modo di pensare e di vedere di oggi.

« E' facile comprendere quanto sia errato e pericoloso questo sistema... — Chi ama il pericolo perirà in esso — (Eccl. III, 27). Viene opportuno l'avviso di S. Agostino: " Non dite di avere anime pure se avete occhi immodesti, perchè l'occhio immodesto è indizio di cuore impuro ".

« Questo metodo di formazione così funesto, poggia sopra un ragionamento confuso. Certo, Cristo Nostro Signore,

disse ai suoi Apostoli: " Io vi mando nel mondo "; ma prima aveva anche detto: " Essi non sono del mondo, come neppure Io sono del mondo ", e aveva pregato con queste parole il suo Divin Padre: " Non ti chiedo che li tolga dal mondo, ma che li liberi dal male " (Giov.).

« Qual giardiniere mai esporrebbe alle intemperie giovani piante col pretesto di sperimentarle? Ora i giovani religiosi sono pianticelle tenere e delicate da tenersi ben protette e da allenare progressivamente alla conquista...

« Gli educatori di questi giovani religiosi inculchino ad essi le leggi del pudore cristiano, che è la prudenza della castità. Esso avverte il pericolo imminente, impedisce di esporsi al rischio, ed impone la fuga in occasioni pericolose. Il pudore fa evitare la familiarità perchè riempie l'anima di un profondo rispetto verso il corpo, che è membro di Cristo... La castità perfetta è un dono di Dio; è stato dato a quelli che l'hanno chiesto, a quelli che l'hanno voluto, a quelli che si sono preparati a riceverlo... ».

Di qui nasce il dovere per noi Superiore di custodire le Suore, prepararle con salda formazione catechistica, evangelica, religiosa a resistere al mondo, a sostenerne vittoriosamente gli urti, a reagire con saldezza al male. Il fine a cui tende una salda formazione religiosa perseguita durante l'Aspirantato, il Postulato, il Noviziato, l'Juniorato è appunto la conquista personale, da parte della religiosa, di una maturità granitica, che mentre resiste con saldezza agli urti del mondo sa farsi, quando l'obbedienza lo comandi, guida amorevole, ricca di slancio e di fede, alla gioventù.

Ecco il nostro compito: illuminare a salvezza e con le stesse parole di Dio le adolescenti, perchè abbiano vittoria sui pericoli che attentano la loro virtù di fede e di purezza; educarle a cibarsi di Dio nell'Eucaristia, a sentire l'attrazione della divina parola, ad abbandonarsi all'azione divina

con gesto d'amore e di fiducia senza misura nel periodo della loro educazione e soprattutto nella vita, ad amare la Madonna e a cercare difesa in Lei che è la Madre di Dio e delle divine misericordie.

MATURITA' RELIGIOSA ED EQUILIBRIO

Quali sono le virtù che possiede la religiosa matura ed equilibrata?

La virtù dell'equilibrio è complessa, voglio dire che assomma in sé altre virtù che volta a volta o ne sono l'anima o ne costituiscono la parte esecutiva; e sono la rettitudine, la prudenza, l'intelligenza pratica, la costanza, l'armonia, la fermezza.

L'anima equilibrata coltiva in sé per prima cosa una disposizione costante d'amore, di slancio, di conquista e tende unicamente a conseguire la gloria di Dio; interessi personali, esteri, convenienza, sono voci a cui non presta orecchio e che seppellisce nel suo cuore e nell'amore a Dio.

Vuole essere posseduta da Dio, aiutare, per quanto può, il trionfo di Dio nelle anime, vuole l'attuazione degli ammaestramenti evangelici nella sua condotta intima, per tradurli poi nella sua condotta esterna, quale « servizio » alle Sorelle e alla gioventù da educare. Armonizza mirabilmente insieme il « servizio di Dio col servizio del prossimo », anzi li fonde, li unifica in un dono generoso di amore e di fede. E mentre ha certezza di essere strumento inutile nelle mani di Dio, si tiene tuttavia a sua disposizione facendosi piccola piccola per non turbare la divina sua azione. « Se non vi farete piccoli non entrerete nel Regno di Dio ».

La religiosa matura ed equilibrata, come è desiderabile siano tutte le Suore, possiede una visione concreta delle varie situazioni, ma non si smarrisce. Percorre in umiltà le vie di Dio da cui attinge forza di perseveranza e di semplicità. L'obbedienza le indica le realtà da raggiungere; sul

binario dell'obbedienza alle Superiori, a Dio, alla Regola, la religiosa equilibrata cammina speditamente sostenuta dalla certezza: ho consacrato la mia vita a Dio, devo dunque muovermi nella sua luce, nella direttiva del Vangelo, della Regola, delle Superiori; non devo ascoltare altre voci; devo soltanto stringere ad ogni istante al mio cuore le ricchezze di Dio. Ad imitazione della Madonna devo custodire e vivere le parole di Gesù benedetto, ridarle come Lei in splendore e calore di donazione, rigettare i problemi posti dal mondo e dal suo spirito, problemi che ho già risolto in precedenza nella pienezza della mia consacrazione e nell'offerta del mio « servizio ».

In pratica la religiosa equilibrata pensa: le mie Superiori sanno ciò che vuole Dio da me e me lo esprimono direttamente, o me lo fanno comunicare dalle Sorelle. Sono membro di un Istituto religioso che sente a fondo il proprio « mandato » nei riguardi di quanto si deve attuare o selezionare delle questioni che si profilano all'orizzonte o nel mondo. Da loro, dalle mie Superiori soltanto attendo le direttive per il mio lavoro, per la mia vita. Vivo di abbandono, adempio quello che ho promesso.

COMUNICAZIONI

*Ormai, per altre vie, vi sarà giunta la notizia dolorosissima della morte del compianto **Don Fedele Giraudi**.*

Egli fu per quarant'anni Economo Generale della Pia Società Salesiana; per il nostro Istituto fu Padre, Benefattore, Guida, Consigliere saggio e illuminato. La sua parola ci donava tranquillità nei passi difficili e nelle decisioni da prendere, la garanzia di fedeltà assoluta allo spirito e alle vie di Don Bosco.

Sodisfiamo all'immenso debito di riconoscenza che abbiamo verso di Lui, con suffragi copiosi e con l'imitazione

dei suoi esempi, primo fra tutti il suo grande amore a Maria Ausiliatrice e alla santa povertà religiosa.

Negli Atti del Capitolo Superiore N. 235 il nostro Reverendissimo Superiore e Padre, Don Renato Zigiotti, per il Santuario ai Becchi « mette a concorso fra le Nazioni e Ispettorie salesiane e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, degli ex allievi e Cooperatori e ai migliori offerenti l'onore di avere un altare con tutto l'arredamento ». Noi siamo tutte liete, vero, Sorelle carissime? di rispondere affermativamente per un altare alla nostra Santa Madre Maria Mazzarello. Ne parleremo al Capitolo e verrà organizzato il movimento.

Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

Carissime Sorelle,

La nostra carissima Sr. Giselda Capetti vi darà sul Notiziario dettagli sull'Udienza Pontificia avuta, con le carissime Madri del Consiglio, il giorno 13 u. sc.: giorno santo, ricco di gaudio per ciascuna e per l'Istituto; giorno che verrà scritto a caratteri d'oro negli annali della Congregazione. Vi darò qualche particolare.

Il nostro arrivo a Roma avvenne il 10 aprile; l'Udienza, registrata per il giorno 11, venne poi rimandata al 13, e fu provvidenziale. Potemmo così prepararci all'avvenimento con un devoto pellegrinaggio alla tomba di S. Pietro e degli ultimi Pontefici, con invocazioni ardenti a Maria SS. Ausiliatrice per averla guida materna nell'atto importante che ci apprestavamo a compiere: l'Istituto nostro non è forse suo?

Ella, lo sentiamo nell'anima come dolce conforto, custodisce ciascuna di noi, oggi come ieri, ci consiglia nei passi difficili con ispirazioni attuali, ci difende a salvezza, ci custodisce a fedeltà nelle vie dei suoi insegnamenti.

Nel pellegrinaggio preparatorio, fatto in compagnia della Madonna, avevamo invocato da Lei particolari disposizioni di anima che ci aiutassero ad accogliere la parola che S. S. Paolo VI, ci avrebbe rivolta, in umile, filiale attitudine di dedizione esecutiva, come eco della parola di Dio.

Desiderio vivissimo di ognuna era venire a conoscenza, nella parola illuminata del Papa, se il buon Dio era contento di noi, di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, dell'amore con cui cerchiamo di « servirLo » e in che cosa avrem-

mo dovuto migliorare per darGli maggior gloria, adempiere nella Chiesa la missione affidataci da Maria SS. Ausiliatrice, maestra, consigliera, guida del Santo Fondatore.

Il giorno 13 il grande evento, ossia l'Udienza attesa si svolse in un clima di calore santo, di devozione commossa. S. S. Paolo VI ci accolse con sorriso benevolo, atteggiamento paterno, e uno sguardo così espressivo che, penetrandoci l'anima, l'avvolse in una luce di cielo. La Madonna, presente in ispirito, suggeriva al cuore commosso con voce dolce e piana: « Figlie mie, coraggio, siete nella Casa paterna; chi vi parla è Dio in terra; la parola che vi dirà è la parola del mio Figlio diletto ».

Che ci disse quella voce ineffabile? Parole di compiacenza e di incoraggiamento, di esortazione, di direttive sante. Sr. Giselda ve la trascriverà per intero, io ne cito soltanto alcuna:...

« ... Vi ho visto lavorare a Milano e nel Varesotto allegre e serene come **chi vive la propria consacrazione in pienezza nella Famiglia Religiosa prescelta...** ».

« ... Gradisco il dono che mi avete fatto per le chiese della periferia di Roma, quale simbolo del lavoro educativo che volete compiere a gloria di Dio, di Gesù benedetto, della Chiesa... ».

« ... Per compiere il lavoro che vi prefiggete quale tema del Capitolo Generale a cui vi preparate, avete bisogno di vocazioni salde, di Suore ben formate... ».

« ...Vi ringrazio, **la Chiesa è contenta di voi**, ma prima ancora che per il lavoro, la Chiesa è contenta e vi ringrazia per la vostra vita di consacrazione al Signore e di ricerca della vostra santificazione personale... ».

« ... Continuate serene la vostra missione **in adesione e fedeltà allo spirito del vostro Santo Fondatore...** ».

« Alle Suore giovani dite che il Papa le benedice fin dalle soglie della vita religiosa, perchè quando avranno fatto

in piena libertà la loro scelta, possano vivere in pienezza e gioia la loro oblazione al Signore... ».

« ... Pregate per me, per la Chiesa, **portate a tutte le Suore la mia Benedizione**, da quelle che hanno delle responsabilità fino alle più giovani. Il Papa benedice tutte, tutte... ».

L'Udienza terminò con la recita in comune dell'Ave Maria a Maria Ausiliatrice col S. Padre. La benedizione finale del Vicario di Cristo scese particolarmente lenta su di noi, quasi a prolungare l'emozione intensa e profonda, che tutte ci possedeva, e dare all'istante benedetto e gaudio un sigillo di eternità.

Carissime Sorelle, a Sua Santità Paolo VI stanno a cuore le opere per la salvezza della gioventù, compito difficile e gravoso oggi più di ieri, come ebbe a dirci, ma soprattutto gli stanno a cuore le nostre anime di consacrate.

*In omaggio alla esortazione che Sua Santità si compiace rivolgerci, mi pare cosa lodevole e assai efficace che ci tratteniamo insieme a parlare della **pietà**, dono dello Spirito Santo, dono di amore, dunque, che dobbiamo coltivare con la preghiera, con la meditazione della parola di Dio e con la S. Messa e la SS. Eucaristia, sorgente viva della Grazia. S. Messa quotidiana e S. Comunione, mentre ci fanno iniziare la giornata con Gesù nell'atto di offrirsi Ostia d'espiazione al suo Divin Padre per renderGli un culto integrale, ci aiutano a vivere, quali Spose, il mistero del sacrificio di Gesù, della sua presenza in noi, e darGli gloria. Come le prime figlie del Santo Fondatore, le Sorelle di Mornese, e le prime che rimasero in patria o partirono missionarie, dobbiamo **porre il nostro gaudio nell'amare Gesù**, nel farLo amare dalle figliuole, nel farLo conoscere come Via, Verità, Vita.*

Abbiamo una figliuola esemplare da presentare alla gio-

ventù di oggi: Laura Vicuña che lasciò scritto fra i suoi ricordi:

« 1° Voglio amarvi, o mio Dio, e servirvi per tutta la vita.

2° Voglio morire prima di offendervi col peccato.

3° Mio Dio, datemi una vita d'amore, di mortificazione, di sacrificio.

Fare la Volontà di Dio è la mia orazione ».

Nel Sacramento del Battesimo e della Cresima abbiamo avuto in dono le virtù di fede, speranza, carità e le grazie per esercitarle.

Cooperiamo con la Grazia per maturare in noi la vita religiosa e aiutare le figliuole a maturare nella propria condotta la vita cristiana, secondo gli insegnamenti della Chiesa nella via luminosa delle virtù teologiche.

Con atti liberi, personali di volontà e di corrispondenza a Dio, distacciamoci da quanto è soddisfazione e mollezza per avere la pace, la felicità terrena ed eterna. Che ognuna di noi possa dire con S. Paolo a chi l'avvicina: « Siate miei imitatori come io lo sono di Gesù Cristo ».

In concreto, lavoriamo, Sorelle, per formarci una « mentalità nuova », la « mentalità di Gesù ». I nostri giudizi sono a volte ben superficiali, umani, terreni; esercitiamoci a pensare come Gesù, a giudicare come Lui, a rifuggire da ogni ripiego di amor proprio per esercitare solo e sempre lo spirito di fede e di carità: E' lo spirito di Gesù.

« Le mie vie non sono le vostre vie », Egli ci dice. Teniamoci dunque nella disposizione di un amore fattivo. Tutto in noi: salute, vita, iniziative, sia rivolto ad attuare, in piena responsabilità e coscienza rettamente illuminata, l'osservanza che abbiamo voluta: « Dio, le Regole, le Superiori siano gli ideali che ci attraggono e ci conquistano senza sosta ».

La pietà ben intesa ha la forza di comporre ad « unità » le prescrizioni della Regola, del metodo preventivo e della vita comune. Nella nostra vita intima essa ci impedisce di

cadere in pericolose fratture: « ora prego, ora scopo, ora faccio cucina, ecc. », e nelle relazioni di Comunità ci libera da egoismi debilitanti, ci fa rispettose, affabili verso le Sorelle, collaboratrici attive delle Superiori nelle responsabilità di ufficio.

Imitiamo Gesù che nell'offerta di Sè al Padre, ci insegna a valorizzare i piccoli sacrifici imposti dalla vita comune, compiamoli per una reale partecipazione alla sua vita, come un aiuto **per divenire, unitamente alle nostre Sorelle, una sola cosa con Lui, Sposo, Maestro, Vittima**, per stabilire la « Comunione nella carità », fattore primo della desiderata « unità ».

Le preghiere vocali in comune volute dalla Regola, le preghiere « liturgiche » che recitiamo partecipando alla S. Messa ove siano pronunciate **attentamente, consapevolmente, piamente** — sono parole della Costituzione Liturgica — hanno la grazia di liberarci dalla nostra sete di autonomia, di spingerci verso un caritatevole « uscire da noi », una comprensione amorevole delle Sorelle ed allieve, un approfondimento del valore non mai abbastanza apprezzato **del « vivere comune », il quale non è altro che un muoversi in un medesimo spirito, quello di Dio**, per realizzare nelle nostre Case, la pienezza di carità che raggiungerà nel Cielo il massimo suo splendore.

« Vi ho dato l'esempio affinché facciate anche voi come ho fatto Io ». Sorelle, ringraziamo Gesù di averci data la Madre sua diletta, quale Madre nostra tenerissima e provvidente. RingraziamoLo di averla fatta ricca di Grazia, grande nella gloria, potente nella intercessione, sul Cuore suo e su quello del Padre Celeste. RingraziamoLo di averci scelte, predilette, perdonato le mille volte, sostenute con la sua misericordiosa pazienza e d'aver seminato lungo il nostro cammino riflessi abbondanti della sua presenza ambita e della sua bontà.

Illusioni possibili a cui siamo esposte nell'esercizio della pietà.

L'ambiente — chi non lo sa? — esercita un'influenza

notevole buona o malefica sopra la nostra anima, a seconda del come funziona ed è costituita la Comunità. Così avviene che quando la Casa in cui viviamo ha il tono del fervore, è attiva nell'esercizio della fede, ci sentiamo mosse, attratte naturalmente verso la virtù che sentiamo facile, e ci illudiamo di essere virtuose, mentre siamo delle deboli e tanto meschine. Le virtuose sono le Sorelle.

Quale parte esercita l'ambiente sulla mia condotta e quale è la corrispondenza generosa della mia volontà alla Grazia? Sono « conformista » o sono una persona matura che vive per Dio la sua giornata di lavoro, senza che l'amor proprio e la soddisfazione umana vi abbiano parte?

A volte attribuiamo alle persone, all'ambiente la causa della nostra tiepidezza nel servizio di Dio, fino a non sentirci personalmente responsabili dei nostri atti, per gli esempi non buoni che ci premono da tutte le parti. Ma è di fede che Dio dona i mezzi per tendere alla perfezione e che tocca a noi metterli in atto. Dice il Catechismo: « Dio ci governa con bontà, sapienza, potenza infinita ». Pene e difficoltà sono sparse ovunque, ma l'attività interiore di amor di Dio, la fede nella sua provvidenza, devono sostenerci, farci scoprire la legge: Tutto torna in bene a chi ama Dio e Lo serve. Ogni piccola cosa invece può sconcertare chi ama se stesso e la propria soddisfazione.

Amate ciò che Dio vi dona, e scoprirete la dolcezza, a volte nascosta, o chiusa nella conchiglia dell'amarezza che vi viene offerta.

COMUNICAZIONI

*Da tutte le Ispettorie dell'Istituto mi giungono voci: « I RR. Cappellani, Confessori, Sacerdoti ci biasimano dicendo: " perchè non partecipate liturgicamente alla **S. Messa feriale** voi e le vostre allieve? ". E chiamano la nostra fedeltà alla recita del S. Rosario mancanza di obbedienza, di formazione, immobilismo ».*

Come dobbiamo comportarci? Prima di darvi risposta in merito, vi do qualche notizia sulla « Costituzione della Sacra Liturgia ». Attingo dalla « Rivista delle Religiose "Ala" ».

Sapete tutte, carissime Sorelle, che da mesi venne promulgata la « Costituzione sulla Sacra Liturgia » (4 dicembre 1963) la quale si propone di far crescere ogni giorno più la vita cristiana fra i fedeli; adattare alle esigenze dei nostri tempi le istituzioni soggette a mutamenti; favorire ciò che contribuisce all'unione di tutti i credenti in Gesù Cristo.

La Chiesa insegna che ogni celebrazione liturgica in quanto opera di Gesù Cristo, Sacerdote, e della Chiesa suo Corpo Mistico, è azione sacra per eccellenza.

Il cristiano tuttavia, sebbene chiamato alla preghiera liturgica in comune, è sempre tenuto a compiere anche la sua preghiera personale secondo l'insegnamento dell'Apostolo: « Non cessate dal pregare ». « Portate nel vostro corpo i patimenti di Gesù morente, affinché la vita di Gesù si manifesti nella vostra carne mortale ».

La Liturgia consta di una parte immutabile che è di istituzione divina e di parti che, nel corso dei tempi, sono state introdotte con approvazione della Chiesa.

Nella « Costituzione » è detto: « In base ai poteri concessi dal Diritto, regolare la Liturgia spetta alla Sede Apostolica, ed entro limiti determinati, anche alle Assemblee Episcopali legittimamente costituite.

E' compito nostro, delle RR. Ispettrici e Direttrici compiere un'adatta preparazione delle Suore e delle figliuole che le ponga in condizione di seguire liturgicamente la Messa « specialmente la domenica e feste di precetto » (Costituzione Sacra Liturgia, art. 56).

*Invitiamo ogni Ispettrice e Delegata a venire al Capitolo Generale con un'esperienza adatta in merito a tale preparazione. Con questa mia riceverete un « Piano » che vi consigliamo di sperimentare per un'adeguata **partecipazione liturgica** alla S. Messa festiva, nelle nostre Case da*

parte delle Suore, del personale in formazione e delle allieve.

Per i giorni seriali vi rivolgiamo in tanto di voler fare l'esperienza della partecipazione liturgica alla S. Messa in giorni dispari, ossia due o tre volte alla settimana sia per le Suore come per il personale in formazione e allieve.

Ove gli Eccellentissimi Vescovi avessero dato in merito disposizioni diverse da quelle indicate nel « Piano » unito, prego accettarle in esecuzione, ma volerle portare al Capitolo per conoscenza di tutte, insieme con le esperienze raccolte nelle nostre Case in merito a quanto viene consigliato in questa mia, affinché si possa provvedere alle deliberazioni del caso.

Resta obbligatorio nelle nostre Case per Suore, personale in formazione e allieve la recita quotidiana del S. Rosario.

La « Costituzione della Sacra Liturgia » riconosce preghiera pubblica l'Ufficio della Madonna quando risponda a certe condizioni. Anche per questo troverete nel « Piano » un'indicazione di orario per un esperimento da farsi « durante gli Esercizi Spirituali ».

Preghiamo molto in questo mese della Madonna e recitiamo con particolare intensità di amore il S. Rosario.

Pregate per me che vi sono

aff.mo Madre
Sr. ANGELA VESPA

Carissime Sorelle,

il giorno 30 maggio u. s. il nostro Rev.mo Superiore e Padre, Don Renato Ziggotti, celebrò nella Cappella dell'Istituto, una santa Messa in onore di Maria SS.ma Regina a cui partecipammo con riconoscenza devota e filiale.

Nell'omelia, Egli paternamente ci invitò a dare gloria a Dio per il trionfo che nel Santuario ebbe la celebrazione annuale della Solennità di Maria Ausiliatrice. Disse: « Siamo due Famiglie, in tutto circa quarantamila consacrati al buon Dio e a Lei...; coltiviamo una fioritura magnifica di gioventù che prega con noi, partecipa con noi alla santa Messa, recita il santo Rosario in tutte le ore del giorno e della notte senza interruzione... ».

« Vi preparate al vostro Capitolo Generale: disponetevi a far tesoro delle ricchezze di santificazione personale e di lavoro che vi verranno offerte; aiutate la gioventù a divenir più cristiana, più forte nel resistere al male, nell'operare il bene; esercitate le virtù che sono vostre: la maternità affabile, comprensiva che conquista le anime a Dio, per farlo conoscere ed amare... ».

« Uniamoci ai nostri Santi, nello spirito della Chiesa, nello spirito di Papa Giovanni di v. m.: Egli ebbe la vocazione alla santità. Il " Giornale dell'anima " registra i suoi

propositi, il lavoro che compì per raggiungerla goccia a goccia. E ci parla dello slancio di amore in cui visse per "rinnovarsi". Le cariche non arrestarono la sua ascesa, nè la fervida sua ansia di santità; anzi la resero più ardente: Egli fu il buon pastore che conquistò il mondo con la bontà ».

Sorelle, noi celebriamo il Centenario dell'incontro della nostra Santa con il Santo Fondatore. Anche noi, da Dio predilette, abbiamo avuto un « incontro » di anima col Santo e, compreso che lavorando alla nostra santificazione, nel suo spirito, avremmo conseguito la pace, l'allegria, la serenità, abbiamo risposto « SI » al buon Dio e al Santo con trasporto di amore.

Sorelle, rimaniamo fedeli fino alla morte, sempre più consapevoli che la vera fedeltà è una fedeltà di grazia e di corrispondenza! La consacrazione implica ed esige un orientamento preciso dei nostri pensieri, del cuore, di ogni facoltà: La consacrazione si fa « pienezza » in proporzione del « costante atto d'amore » in cui sapremo vivere, e della « scelta » di Dio in ogni istante.

E qui, Sorelle una domanda: Apparteniamo a quelle anime che avendo assunto l'impegno di vivere per Dio, nello spirito di Don Bosco, trascorso il primo bollore di entusiasmo, non sperimentano più nè sicurezza, nè pace?

Desidero darvi una risposta maternamente illuminata, quindi franca: forse il nostro dono non fu di persona « adulta », « matura », aperta alla grazia. Forse, fu un dono fatto da chi spiritualmente è ancora racchiusa nei limiti della fanciullezza, dell'adolescenza, perciò non del tutto consapevole, e lo sappiamo bene, un'anima inconsapevole vive nella instabilità propria dell'adolescenza. L'adolescente mette tutto in discussione; si appesantisce il cammino con le sue

introspezioni, getta acqua sul fuoco dei suoi primi entusiasmi, dicendo che si è illusa, e così distrugge la sua pace; vive nella perplessità.

Se tra di voi vi è qualcuna ammalata di questo male la prego di volersi porre questa domanda: « Desidero la pace? Rinnovarmi? ». Ecco la « via aperta » ed ecco il mio consiglio: « Compì, figliuola, lo sforzo personale di fare la scelta che prima non hai fatto da persona " matura ". Stabilisci " oggi " il tuo incontro col buon Dio e con Don Bosco; apriti all'amore di Maria Ausiliatrice, della comunità, del prossimo: renditi disponibile alla Grazia, e la pace sarà con te ».

Vi sono fra noi anche anime ardenti che si sono date a Dio fin dal primo momento **in verità**, ma che tuttavia oggi sperimentano difficoltà, disillusioni, asprezze toccando con mano le proprie infedeltà. A queste dico: « Coraggio, figlie mie. Niente paura! Sono crisi anche violenti, se volete, ma che sopportate in amore, si fanno vita. Occorre solo fare attenzione, combatterle, non lasciare che si affermino, che ci portino a dubitare della scelta fatta. Volontà personale libera e fedeltà alla Grazia! ecco il rimedio! ».

Anche i sensi possono ad una certa età svegliarsi, di un risveglio favorito forse dalla stanchezza; non preoccupiamocene! La preghiera fiduciosa in Dio, congiunta alla resistenza, è forza, è vittoria! Preghiamo Maria SS.ma Ausiliatrice così: « Ho bisogno di un incontro decisivo col tuo Gesù e con Don Bosco; aiutami ad ottenerlo! Voglio vivere e morire Figlia di Maria Ausiliatrice ».

La verginità del cuore che tutte vogliamo vivere, è **opera della Grazia**. Diciamo dunque alla Vergine Santa che innervi le nostre fibre umane, perchè anch'esse si facciano come trasparenza della nostra volontà: « Voglio essere di Dio, per sempre, in ogni istante ». E rimaniamo tranquille.

Un giorno il Signore chiese ai suoi Apostoli: « Vi è mancato qualcosa? ». « Nulla, Signore! ». Con Lui non mancheremo mai di nulla.

Ricordiamo che la verginità del cuore è mezzo indispensabile per scoprire Gesù benedetto nelle Sorelle, nelle allieve, per farci capaci di amare le Sorelle e il prossimo dell'amore stesso con cui Dio ci ama: amore che è personale ed insieme universale.

*Ma teniamo presente che vivere tutto ciò, in forza d'amore e in pienezza di vita, significa aver **raggiunto la maturità di adulte.***

Non possiamo conservarci in equilibrio se siamo perenni adolescenti. La « maturità » di fede opera l'equilibrio fra natura e Grazia e ci dà felicità e pace.

Pregate per me.

Aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

CAPITOLO GENERALE XIV - 1964

PREMESSA: Le Reverende Ispettrici sono vivamente pregate di leggere con la massima attenzione il seguente « Questionario », mandando poi le risposte alla Regolatrice del Capitolo **entro e non oltre** il 24 maggio 1964.

Questionario n. 5

VITA NELLE NOSTRE CASE DI EDUCAZIONE

1. - Le Direttrici e le Suore nel lavoro di apostolato (Collegi, Scuole, Oratori, Case - famiglia, ecc.) tengono presente il « fine specifico » del nostro Istituto che è l'educazione cristiana della gioventù?

Che cosa intendono « educare cristianamente »? (Vedi Enciclica « *Divini illius magistri* » di Pio XI).

Come si preparano a questo compito?

Dove attingono norme e direttive pratiche?

2. - Conoscono a fondo le Suore la Sezione 2ª del nostro Manuale - Regolamenti: « Norme generali per l'applicazione del Sistema Preventivo »?

Le condizioni odierne di vita e l'atteggiamento delle figliuole hanno portato a passar sopra a qualche prescrizione ivi contenuta?

A quali precisamente?

Come si sono regolate nelle eventuali sostituzioni?

3. - Sono conosciuti nell'Ispettorìa i Regolamenti per le alunne contenuti nel n. 9 dei « *Quaderni delle F. M. A.* »?

Sono stati tradotti nella lingua del paese?

Come sono stati adattati alle esigenze locali?

Ogni Suora ne ha un esemplare personale?

E le allieve hanno la parte a loro riservata come fascicoletto personale?

4. - Teniamo presente *l'obbligo* nostro, derivante dalla nostra stessa vocazione, di preparare le figliuole alla vita che le attende sia professionalmente e sia spiritualmente?

Di quali mezzi ci serviamo per attuarlo?

5. - Siamo comprese della necessità di formare nelle giovani una coscienza morale, retta, equilibrata, onesta?

Su quali virtù puntualizziamo per aiutarle a formarsela?

6. - Le aiutiamo maternamente ad acquistare la capacità di giudicare abitualmente con rettitudine sulla base di principi esatti e sicuri?

7. - Come le educiamo al « senso del dovere », cioè a formarsi la convinzione che ognuna è responsabile dei propri atti, interni ed esterni, davanti a Dio, alla sua coscienza e al prossimo?

8. - Come sono presentate e curate le pratiche di piet  delle alunne?

Sono veramente vissute?

Con quali risultati?

Come si preparano le allieve alla celebrazione della domenica e delle feste religiose in genere?

Con quale anima si fanno partecipare alla Messa domenicale e ad altre celebrazioni liturgiche?

Le P. A. G. sono vive e vitalizzanti?

Quale influenza hanno nella vita di scuola o di collegio?

9. - Quale importanza   stata data finora allo studio del Catechismo, della Religione?

Si danno esami annualmente?

Come si   cercato di ottenere che lo studio ne vivificasse la condotta?

10. - I pericoli a cui sono esposte le pratiche di piet , lo studio del Catechismo, le attivit  delle P. A. G. — per noi mezzi efficacissimi di formazione — sono: fretta, improvvisazione, immobilismo, fare come sempre, fare senza anima, non avere slancio comunicativo, ecc. Come abbiamo curato di vincerli?

11. - L'educazione nel concetto di Don Bosco  , s , educazione di massa, ma   anche insieme educazione dei singoli: come ho compreso e fatto comprendere questo spirito e come ho cercato di attuarlo nella Casa?

12. - Come sono aiutate le alunne interne e le esterne nella soluzione dei loro piccoli o grandi problemi, quotidiani o no?

Sono ricevute dalla Direttrice o a chi sono indirizzate?

Con quale criterio?

13. - L'educazione esige nelle educatrici serenità e calma di spirito, possibilità di controllo, equilibrio di giudizio, distensione di nervi, ecc.: siamo convinte che il lavoro « non misurato » è il primo nemico di tali doti personali?

Non ci lasciamo tentare dal numero nell'accettazione delle allieve nelle scuole, nelle classi, nelle squadre?

Come abbiamo misurato il lavoro delle insegnanti e delle assistenti?

Abbiamo tenuto conto, negli orari individuali, dei doveri religiosi?

di quelli professionali per una preparazione prossima coscienziosa e accurata?

delle esigenze personali di salute?

14. - Come conciliamo tutto ciò con il criterio, non sempre ispirato a prudenza, di salvare più anime che sia possibile?

Preferiamo una formazione in superficie o in profondità?

Pensiamo che le figliuole, nella vita che le attende, saranno chiamate a testimoniare Cristo e il cristianesimo?

che la Chiesa ci domanda anime *convinte* e coscienze *coerenti*, anzichè *statistiche*?

15. - Come cercano le Direttrici di formare nelle Suore una mentalità capace di accettare, non solo, ma attuare quanto sopra?

16. - Nell'educazione si dà ciò che si è: abbiamo illuminato le Suore nel comprendere che lo *zelo* consiste prima di tutto nell'impegno della propria formazione interiore religiosa, professionale?

Come abbiamo cercato di convincerle che l'acquisto della semplice cultura umana, la brama di saper molto, di leggere tutto per essere all'altezza del compito educativo non approdano a nulla, facendo anzi cadere nell'illusione, se manca tale formazione religiosa?

17. - Siamo « per la gioventù povera e abbandonata »: ci sono Suore che si fermano al senso materiale di « povertà » e di « abbandono » e perciò si limitano a considerare come nostre le sole « Opere di misericordia corporale » (vitto, vestito, alloggio), dimenticando quelle spirituali?

Come le orientiamo verso la vera attuazione di questo nostro lavoro apostolico?

18. - Nel nostro apostolato educativo deve avere posto preminente l'*amorevolezza*: ne conosciamo le qualità e gli effetti?

Abbiamo e manifestiamo un interessamento caldo, cordiale, affettuoso, sentito verso le giovani?

Per condurle alla fiducia e alla confidenza facciamo loro comprendere che le amiamo santamente, ma veramente, nel Signore e che perciò desideriamo soltanto il loro vero bene?

Quali frutti abbiamo notato nelle allieve?

19. - Abbiamo dato importanza ad una rigida disciplina esterna non convincente e talvolta controproducente, a scapito di una disciplina interiore che è fatta di amore, di convinzione personale che il dovere va accettato ed eseguito?

20. - Quali esigenze nuove ci presentano le alunne oggi?

Quali eventuali contrasti troviamo con le nostre tradizioni educative?

Come abbiamo cercato di superare le difficoltà che tali contrasti hanno potuto far sorgere nelle Suore poco sperimentate o poco formate?

21. - Conosciamo almeno i più recenti documenti pontifici che possono dare *luce* sulle condizioni e i metodi educativi della società odierna?

Quali raffronti si possono fare in proposito col pensiero di Don Bosco e dei suoi successori?

22. - La tendenza della società di oggi è prevalentemente naturalistica e materialista: come abbiamo cercato di dare alle Suore e alle allieve il « senso » del divino, del soprannaturale?

23. - Teniamo presente l'ansia che Don Bosco e Madre Mazzarello avevano per coltivare buone e numerose vocazioni?

Che cosa facciamo per formare nelle nostre Case un « clima vocazionale »?

24. - Sappiamo allargare il nostro orizzonte identificandolo con quello della Chiesa cattolica?

Come comunichiamo alle Suore e alle giovani il « sensus Ecclesiae » dei nostri Santi e delle Superiore?

25. - Nessuna deve lavorare per un gretto egoismo individuale, sia esso rivolto verso la propria persona o verso il proprio Istituto: come possiamo dare alle Suore

quel *sensu di equilibrio* sempre necessario per *donarci* con disinteresse e soltanto in vista del bene?

Sono compenstrate le Suore della realtà positiva *che*, in qualunque campo esse siano chiamate ad agire dall'obbedienza, sarà sempre il campo della Chiesa?

N. B. - Il presente Questionario con tutta probabilità sarà l'ultimo: le carissime e reverende Ispettrici abbiano la bontà di far giungere a Torino le risposte a questo e ai quattro precedenti *entro* i limiti via via indicati e cioè, n. 1 e n. 2 entro il 31 marzo; n. 3 e n. 4 entro il 30 aprile; n. 5 entro il 24 maggio 1964.

Torino, 25 marzo 1964

Meditazione predicata dal Rev.mo Rettor Maggiore

Don RENATO ZIGGIOTTI

in occasione della Festa onomastica della Rev.ma Madre

Torino, 30 maggio 1964

In questo mese, dedicato in modo particolare al culto della Vergine Santissima, abbiamo avuto una serie di feste solenni che hanno esaltato il nostro spirito. Nel ciclo pasquale concluso soltanto giovedì scorso, ci siamo entusiasmati nel culto di Gesù nella sua Ascensione e nella preparazione alla festa solennissima della Pentecoste. Poi, la festa della Trinità Santissima, a cui si unì quest'anno quella della nostra cara Ausiliatrice; e la festa del Corpus Domini, celebrata a Roma tanto solennemente con la processione del Santissimo, portato dal Colosseo al Palatino sui luoghi dell'antica cristianità, sacri per il sangue dei nostri Martiri.

E oggi concludiamo il mese con la festa di Maria Santissima Regina, che vi trova tutte unite nel celebrare anche la festa onomastica della vostra Madre.

Come ben si accordano tutte queste feste per esaltare insieme la Santissima Vergine, e invocare che Ella sia l'Ausiliatrice nostra soprattutto presso il suo Divin Figlio e la Trinità Santissima!

La festa della nostra cara Ausiliatrice — celebrata da poco — ha presentato quest'anno uno spettacolo unico: non avremmo potuto desiderare di più. La veglia santa affollatissima, ravvivata dalle vostre preghiere e dai vostri

canti, e numerosissime le sante Comunioni: 25.000, dalla sera del 23 alla sera del 24! Questo è il trionfo, la conquista di Dio nell'Eucaristia.

Il resto è stato pure solenne: la Messa Pontificale con l'assistenza del nostro Em.mo Cardinale Arcivescovo; la processione, che ebbe qualche cosa di straordinario nella folla rappresentanza di tutte le categorie di persone, e nella folla di popolo che assisteva devotamente e applaudiva al passaggio del carro trionfale. Un carro nuovo, ornato di 3.000 garofani, 300 rose e un tappeto di genzianelle. E al ritorno, all'apparire del carro con la statua della Madonna, l'illuminazione che ha entusiasmato il nostro popolo, con l'accendersi istantaneamente di 12.000 lampadine multicolori, disposte in forma nuova, così da presentare tutta una festa di luci per gli occhi e per il cuore.

E' bello che consideriamo queste forme di culto esteriore come simbolo di quanto avviene tutti i giorni: la vera festa di Dio!

Intorno alla nostra cara Ausiliatrice è un coro continuo, assai più nutrito e numeroso di quello udito in questi giorni. Solo le nostre due famiglie formano un coro di oltre 40.000 anime consacrate a Dio; circondate da una magnifica fioritura di gioventù.

Che cosa sono le rose, i garofani, le genzianelle in confronto alle anime dei nostri figliuoli? Di quelle migliaia e migliaia di fanciulli e giovani che quasi tutti i giorni si accostano alla Sacra Mensa, e pregano insieme con noi in tutte le ore del giorno e della notte? Come ci compiaciamo nel pensiero di questa grande famiglia in continua adorazione, in continuo canto, in continua illuminazione ed esaltazione di spirito, nella preghiera e nel lavoro in tutti gli angoli della terra!

Quale gloria possiamo dare alla Madonna con questo coro, anche senza nulla di straordinario, ma vivificando quel culto che, sebbene dato qualche volta inconsciamente dai nostri ragazzi, è sorretto dalla preghiera del mattino: « Vi offro le azioni della giornata, fate che siano tutte secondo la vostra santa volontà ».

Un'offerta ripetuta in coro in tutte le ore del giorno, e che il Signore gradisce con la rinnovata intenzione durante il corso della giornata.

Dobbiamo pensare alla vita interiore della nostra famiglia, al coro perenne di gloria che s'innalza a Dio. Dio, sempre presente, ascolta tutto, raccoglie le nostre intenzioni e le moltiplica, come moltiplica il merito delle nostre azioni, quando dopo aver fatto la meditazione, aver ascoltato la santa Messa, esserci accostati alla santa Comunione, ci lanciamo nella nostra giornata lavorativa. Siamo in grazia sua; perciò tutto è preghiera, è continuo canto di gloria a Dio e di risarcimento delle offese di tanti nostri fratelli inconsci o cattivi o perduti nel vizio.

Noi siamo l'incensiere perenne: « *Dirigatur Domine oratio mea, sicut incensum in conspectu tuo* ». Come l'incenso vorremmo bruciare continuamente; ardere come la lampada dinanzi al SS. Sacramento... E lampada è la nostra vita stessa, come quella dei nostri ragazzi: e siamo milioni!

Non è dunque solo in questo momento della festa, ma durante tutto l'anno che da parte dei Superiori si raccoglie e si porge il continuo olocausto al Signore e che Maria Ausiliatrice accoglie e presenta al suo Divin Figlio.

E' perfetta l'unione di Maria con Dio, ed è quindi un continuo intercedere per noi nel raccogliere la piccola offerta della nostra preghiera e del nostro lavoro, e nel rifonderla con abbondanza di grazie per tutte le nostre intenzioni.

Confortiamoci, perciò, e non lasciamoci mai prendere dallo scoraggiamento. Sarebbe superbia e incoscienza credere che caschi il mondo per qualche disgrazia, o per le lotte mosse dai cattivi contro la Chiesa. Dalle ostilità venne la Passione del Signore, il merito infinito pei secoli e il risarcimento del male che si commette.

Noi crediamo poco nella potenza di Dio e nella meravigliosa opera della Chiesa: incoraggiamoci nel pensiero del perenne canto di gloria che si alza continuamente e a cui dobbiamo unire la nostra piccola voce col rinnovare frequentemente l'intenzione.

Basta poco: una breve giaculatoria, il levare gli occhi, il guardare un'immagine, il riprenderci dalle occupazioni quotidiane che ci assorbono per riportarci sempre a Dio, e seguire il nostro cammino.

Questo è l'olocausto che presentiamo al Signore, anche attraverso a queste feste, fatte per consolarci a vicenda e rinnovare i nostri propositi di fedeltà, di obbedienza e di amore.

Ecco, Madre, come nel presente santo Sacrificio, io intendo raccogliere tutto questo tesoro e non soltanto per un momento, ma per sempre, nell'intenzione di ogni giorno.

Uniamoci tutti insieme nella comunione dei Santi, che è intesa, affratellamento, forza vitale nel mondo a tenere lontano il castigo di Dio e ad esaltare continuamente le sue glorie. Crediamo nella potenza di una famiglia come la nostra, nella potenza della grande famiglia della Chiesa, che è la santificazione del mondo, nell'applicazione dei meriti di Nostro Signore per tutti i bisogni della povera umanità.

Adesso nel completare il santo Sacrificio mettiamo tutti insieme queste intenzioni:

I. - Quale omaggio alla rev.ma Madre, *di impegnarci a vivere più santamente*. Siamo consacrati al Signore: rinnoviamo tale consacrazione, rendiamola pratica col voler essere un incensiere perenne, una lampada sempre ardente, non solo tenendo lontano la colpa, ma esaltando il nostro spirito nella missione sublime, incomparabile a cui siamo chiamati. Nessun altro compito nella vita, per quanto alto può paragonarsi al piccolo compito dell'ultima Suora che sta scopando e che, col pensiero a Dio, cerca di pulire le miserie del mondo come toglie le sozzure e la polvere dal terreno.

Tutto si può santificare; tutto può avere un significato soprannaturale nella nostra vita: sforziamoci di cercarlo, di ravvivarlo continuamente in noi; in questo sta la nostra santificazione.

II. intenzione: *la santificazione dei nostri figliuoli e delle nostre figliuole*. Preghiamo molto per loro: ne hanno tanto bisogno. Vivono in un mondo pessimo; in certe famiglie che non sanno educare cristianamente, o pochissimo. Sono rare oggi le famiglie come le nostre, che ci hanno educati fin da piccoli all'amor di Dio, al rispetto reciproco e hanno suscitato in noi la vocazione. Ora il moltiplicarsi delle comodità, degli spettacoli e di tanti mezzi di comunicazione rende più difficile al ragazzo il concentrarsi su ciò che è essenziale, e che noi andiamo insegnando nel Catechismo.

Far bene il Catechismo: che bella idea la vostra! Si può dire che il vostro Capitolo Generale verserà tutto su questo argomento, che è l'argomento più importante.

Ho goduto immensamente nel vedere il vostro impegno per il Catechismo. Voi avete dei doni speciali: il vostro tipo materno, il vostro modo di comportarvi, la vostra stessa

umanità può influire fortemente sull'animo del fanciullo e forse ancor più del Sacerdote. Approfittate di questo e cercate di tesoreggiare delle sapienti norme che verranno emanate dal Capitolo Generale e che già si stanno studiando in questo periodo di preparazione.

Tocca a noi donare al mondo delle anime veramente cristiane, che resistano al male e facciano il bene con senso di apostolato; formare delle buone famiglie, preparare il laicato cattolico. In questo campo educativo siamo in prima fila, per il numero e anche per la preparazione dataci dalla nostra Congregazione: abbiamo, quindi, dei doveri straordinari. Dobbiamo renderci più buoni noi per poter fare buoni gli altri, adoperando bene il nostro sistema che è il più umano e il più evangelico, quello che ci dà modo d'influire maggiormente sulla gioventù.

III. intenzione: *il vostro Capitolo Generale* che state preparando. Tra poco avrete questa grande riunione: preghiamo insieme perchè riesca proprio bene così da lanciarsi generosamente nel lavoro che vi sarà indicato e che già state facendo, con quelle piccole novità che verranno introdotte per la vostra santificazione e il raggiungimento del vostro compito educativo.

IV. intenzione: *il Concilio Ecumenico e la Chiesa di Dio*. Pensiamo alla infinita bellezza della Chiesa, Corpo Mistico di Gesù Cristo; alla reale presenza di Dio in tutte le manifestazioni della Chiesa. Preghiamo che il Signore abbondi con le ricchezze del suo Divino Spirito per illuminare tutti e per infondere nel popolo cristiano maggior zelo di difesa dal grande nemico: il demonio e i suoi seguaci. Tutti i giorni dopo la santa Messa, con la preghiera di Leone XIII, chiediamo di essere liberati dalle insidie di satana

e degli altri spiriti maligni vaganti nel mondo a perdizione degli uomini. Anche noi dobbiamo cooperare alla battaglia di S. Michele Arcangelo e degli altri Angeli Santi per la vittoria del bene, il trionfo della Chiesa in tutto il mondo.

Che bell'omaggio potete, dunque, presentare alla vostra Madre con questi fiori interiori d'impegno, di preghiera e d'intenzione per la Congregazione nostra, per il vasto esercito di figliuoli, delle loro famiglie e di tutto il popolo cristiano in questa grande ora del Concilio Ecumenico.

Uniamoci ai nostri Santi, nello spirito del Papa defunto, Giovanni XXIII. Oh, se poteste leggere anche voi qualche pagina del « Giornale dell'anima »!

Non ho trovato libro più bello nella mia vita.

Quante volte mi sono commosso nel leggerlo; nel seguire la scuola del progresso spirituale di quest'Anima che, dalla miseria del suo paesello, dall'angelica madre, dalla famiglia santa, va percorrendo la strada della sua vocazione alla santità. Strada registrata da quel volume di 500 pagine, che è il « Giornale dell'anima ».

Vi è segnato, volta per volta, il lavoro interiore, i propositi dei suoi ritiri spirituali, soprattutto nelle principali tappe della sua vita, l'impegno per correggere i suoi piccoli difetti. Cose da poco, chè ha portato in Paradiso l'innocenza battesimale; ma si accusa e va avanti lavorando sempre su quel po' di superbia di cui si sente infetto; sull'impetuosità; sulla poca amabilità, sul carattere un po' pronto...

Quale scuola racchiudono queste magnifiche pagine. Anche nei posti più alti egli ha seguito con lo stesso spirito: le cariche non gli hanno dato niente di più, ma anzi, maggior riflessione, maggior impegno per essere proprio il rappresentante di Dio, il buon Pastore.

Pastor bonus; Oboedientia et pax! L'obbedienza e la pace con Dio e con gli uomini: che programma magnifico!

Cerchiamo di attuarlo anche noi, ciascuno per conto proprio, e preghiamo per la glorificazione di questo grande Papa, che, con la sua bontà, ha conquistato tutto il mondo e ha esercitato un'influenza così profonda di avvicinamento e di conquista anche sugli avversari più lontani.

Nel nostro piccolo cerchiamo di imitarlo e preghiamolo affinché dal Paradiso ci aiuti a compiere la nostra missione e a celebrare le nostre feste con questo spirito di sempre maggiore incremento della nostra vita spirituale, per la gloria di Dio e la salvezza degli uomini.

Torino, 27 agosto 1964

Carissime Sorelle,

oggi, alle ore 9,20, nella seconda adunanza del XIV Capitolo Generale, è stata felicemente rieletta Superiora Generale dell'Istituto la nostra Reverendissima

MADRE ANGELA VESPA.

Il Capitolo, con voto concorde e unanime, non ha che sancito il voto stesso dell'Istituto intero, nella riconoscenza viva e profonda che lo lega all'amatissima Madre per tanto bene da Lei profuso in questo Suo luminoso sessennio di governo.

E' stato pure rieletto al completo il Consiglio Generalizio, comprese la Segretaria e l'Economa Generale.

Ringraziamo il Signore e la nostra Celeste Ausiliatrice per questa unanimità di mente e di cuore e, stringendoci con affettuosa esultanza filiale intorno alla Madre amatissima e alle altre Superiori, rinnoviamo il proposito di pronta e incondizionata adesione alle Loro direttive in amorosa fedeltà allo spirito di San Giovanni Bosco e di Santa Maria D. Mazzarello.

Aff.ma

SUOR EMILIA ANZANI

Segretaria del Capitolo Generale

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
TORINO

IL S. PADRE CI INVITA A PREGARE PER IL CONCILIO

Dalla: Lettera Pontificia « IAM PROPE ».

S. S. Papa Paolo VI, in una Lettera indirizzata a S. Em. il Cardinal Tisserant, chiede al mondo preghiera e penitenza per il felice esito della terza Sessione Conciliare che si inizia il 14 settembre corrente, festa dell'Esaltazione di S. Croce, data « non a caso scelta, quasi a indicare donde scaturisce la sorgente della nostra salvezza e dove la Chiesa collochi la sua fiducia ed il buon esito del grande Sinodo », il quale inizierà col Sacrificio della S. Messa in solenne Concelebrazione di 24 Padri conciliari con lo stesso S. Padre.

« Un tale momento straordinario — continua il Sommo Pontefice — dev'essere vissuto con **interiore raccoglimento, con intenso fervore, con umile pietà**, con assoluta fedeltà al pensiero di Cristo, con vigilante attenzione ai bisogni della Chiesa e del mondo ».

Penitenza e preghiera.

Ed esorta il popolo fedele, ed in primo luogo i Sacerdoti, i Religiosi e le Religiose, i sofferenti, gl'innocenti, a contribuire al felice successo dello stesso Concilio Ecumenico con la penitenza e la preghiera.

« Siano quest'anno santificati i giorni delle quattro tempora, che cadono il 23, il 25 e 26 settembre: osservi chi può il digiuno nei giorni indicati, e ciascuno si faccia obbligo di praticare qualche esercizio di mortificazione e di pentimento, e si dia premura di rivolgere al Signore alcune speciali preci espiatorie ed impetratorie ».

Il giorno 27 settembre, domenica, potrebbe poi essere dedicato in tutto il mondo, in ogni assemblea di fedeli e in ogni comunità ecclesiale, ad una universale preghiera per il buon esito del Concilio Ecumenico: **una solenne recita del « PATER NOSTER »** potrebbe esserne la viva espressione ».

(Dall'*OSSERVATORE ROMANO*, 6 settembre 1964)

Carissime Sorelle,

col Notiziario, la nostra ottima sorella, la fedele Sr. Gisselda, vi comunica le notizie che costituiscono il centro dei vostri interessi, vi tesse magistralmente la storia degli avvenimenti intercorsi in Casa Generalizia fra l'arrivo delle carissime Capitolari fino alla chiusura del Capitolo, avvenuta felicemente la mattina di giovedì, 17 c. m., nella Basilica di Maria SS.ma Ausiliatrice col canto del Te Deum e la Benedizione Eucaristica.

Ma voi, Sorelle, desiderate - almeno lo penso - notizie intime, voglio dire le notizie che costituiscono la trama vitale di questa benedetta nostra Famiglia Religiosa. Con noi avete pregato, vissuto in ansiosa attesa le ore che si sono succedute in una luminosa chiarezza di fede, di spontaneità, di fiducia consolante. E noi vi abbiamo sentite presenti, una ad una, nella preghiera, in aula, ovunque, come vi sentiamo presenti « oggi » nella vostra ragionevole ansia di sapere qualcosa di più.

Avremo da aggiornarci? Rinnovarci? In che cosa? Come? In qual modo?

Avete ragione. Risponderò a questi vostri interrogativi tanto interessanti via via nelle Circolari che seguiranno. Ora, in questa mia, desidero dispiegare al vostro sguardo



una panoramica di quanto venne deliberato. Ma prima, vogliate perdonarmi una digressione.

Il Capitolo Generale è un organo voluto dalla Chiesa avente il compito, non solo di eleggere la Madre, le Madri del Consiglio Generalizio, ma di assolvere altri doveri ben precisati dalle Costituzioni; doveri importanti, vitali, capaci, se ben attuati, di imprimere all'Istituto un movimento di ascesa e un'attività caritativa meravigliosa.

Maria SS.ma Ausiliatrice fu **presente** in aula, e attiva, sia nelle ispirazioni donate alle convenute, come nelle **deliberazioni prese**. Tutte avvertimmo la materna Sua presenza in forma concreta, tangibile, potente, come avvertimmo quella dello Spirito Santo.

Ora rispondo finalmente alle vostre sante curiosità: dovremo aggiornarci? Rinnovarci? In quale settore? Come? Quando?

Sì, dobbiamo aggiornarci. E l'aggiornamento dovrà consistere, come sostanza, nel risalire alle virtù autentiche dei nostri Santi Fondatori, nell'attingere dalla loro vita eroica la forza, la somma di ricchezza spirituale e ascetica che essi ci offrono, le sole capaci di metterci in condizioni di affrontare, superare le esigenze di « oggi » in ogni settore.

L'importanza primaria fu data all'aggiornamento delle Case di Formazione e alla preparazione del personale (catechesi, formazione specifica, qualificazione degli Aspirantati, aspetti educativi ecc.).

Le deliberazioni prese in ogni settore costituiscono un « obbligo » per le Capitolari, le quali si sono impegnate di attuarle gradualmente, secondo le possibilità e la maturazione delle circostanze. Ma voi, Sorelle carissime, voi offrirete loro la vostra filiale **collaborazione in docile assenso, in accettazione generosa, in esecuzione ricca di amore.** Le deliberazioni esprimono la santa volontà di Dio, sorgente

della nostra pace e serenità: sono atti d'amore alla Chiesa, all'Istituto, alle anime a noi affidate; non possiamo trascurarle.

E dovremo rinnovarci tutte personalmente nell'esercizio delle virtù religiose e nella disciplina; acquistare il calore d'anima per il richiesto assenso generoso; lo spirito di sacrificio per il pieno adempimento di queste deliberazioni.

Non sono permesse nè analisi, nè critiche; è permesso soltanto **un agire consapevole**, simile all'agire della Madonna, nella nostra vita di consacrate.

E' grave compito nostro non solo di santificarci, ma di preparare alla società, alla Chiesa figliuole dalla coscienza illuminata e retta, sostenute dalla fermezza per un'autentica testimonianza di vita cristiana: e tutto è possibile all'amore quando è sforzo personale di conquista, ed eroismo come lo fu in S. G. Bosco e in S. M. Mazzarello.

E rinnovarci in tutti i settori: nei nostri rapporti con Dio; nei nostri rapporti con le Sorelle, con le allieve, col prossimo. Gesù stesso nostro Divino Modello, ci invita ad amarci. Ci « domanda » di amare le figliuole con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente. Le dedizioni al prossimo, quelle volute dalla Divina Provvidenza, passano per i Cuori SS.mi di Gesù e di Maria, si fanno divine, pur restando umane nella loro espressione. Così devono essere le nostre.

Rinnovarci nei modi, che devono rendersi **affabili**, ricchi di grazia. « Maria Ausiliatrice è con voi » ci ripete ancora Don Bosco dal Cielo. Preghiamola, dunque, a liberarci dall'amor proprio che ci pone al posto di Dio; a perfezionarci nell'amore. Preghiamola affinché ci aiuti a scorgere in Dio il Padre, in Gesù lo Sposo dell'anima nostra, e sentiremo come nostre le ansie della Chiesa militante e ci faremo ardite.

La Madonna ci ha riscattate ai piedi della croce soffrendo nel Suo Cuore di Madre ciò che Gesù soffersse nel Suo Cuore umano, e ci riscatta tuttora con la sua offerta ininterrotta di dolore e di amore. E' l'esemplare del nostro apostolato.

*Ripeto: le deliberazioni del Capitolo attuate, come desideriamo ardentemente, in **generosa collaborazione fra Superiore e Sorelle**, con fidente entusiasmo e coraggiosa speranza, produrranno un gran bene alle nostre anime, all'Istituto. Bene che noi ora soltanto intravediamo, ma che Maria SS.ma Ausiliatrice vede con occhio materno nella meravigliosa sua fruttificazione di amore e di gloria al Suo Divin Figliuolo, a Dio.*

*Siamo pertanto molto riconoscenti al Rev.mo Rettor Maggiore che, col Rev. Don Sante Garelli, presiedette paternamente alle sedute e ci assistette con il consiglio illuminato, saggio, incoraggiante nelle nostre responsabilità. Ambedue i R.R. Superiori ci fecero dono della loro dottrina ed esperienza e ci furono guida illuminata ed equilibrata nel distendere le **deliberazioni** di cui vi ho parlato.*

Tutte siamo uscite dal Capitolo con la certezza di essere sul buon cammino, con la visione chiara di un compito ben preciso da svolgere: coltivare in noi e nelle figliuole l'anelito costruttivo di un ottimismo fidente; farci ricche di scienza catechistica per adempiere il « mandato educativo » che il Santo Fondatore e la Chiesa ci hanno affidato: santificarci per santificare.

Pregate per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Carissime Sorelle,

nella mia precedente ho risposto alle vostre attese comunicandovi la **deliberazione** presa dal Capitolo Generale XIV « Dobbiamo aggiornarci, rinnovarci ».

Consideriamo come obbligo ancora più sacro quello di tendere alla conquista delle virtù di cui ci diedero esempi eroici i Santi Fondatori, di scoprire con uno studio amoroso, la ricchezza di semi vitali di cui si alimentano le precise direttive da loro lasciateci in eredità: amiamo Dio, la Chiesa, le anime con intensità di donazione; esercitiamo la carità dolce, amabile, mansueta, disinteressata che **tutto sopporta, tutto spera, tutto vince**, anche se a costo di sacrifici eroici e, come si suol dire, di lacrime di sangue.

Formiamo le giovani alla pratica di un cristianesimo di marca autentica come quello delle prime martiri; apriamo la loro anima all'attuazione di grandi ideali:

- Siamo un piccolo seme, ma il Regno di Dio divampa per intrinseca forza soprannaturale. Acquistiamo questa forza.
- Tendiamo alle vette; aiutiamo la Grazia a trionfare nei nostri cuori, ecc.

In questa mia desidero intrattenermi sull'**aggiornamento** che dobbiamo operare nella vita intima delle nostre Comunità con l'esercizio dell'obbedienza in particolare.

Ci è grande conforto la documentazione specifica che abbiamo: le nostre Case funzionano bene, raccolgono frutti di virtù e di formazione, ma le vocazioni non sono numerose quali vorremmo. La Madonna ci dona testimonianze di materna e, vorrei dire, viva presenza: ispira, aiuta, salva, ci allietta con numerose grazie, vorrei dire, con autentici miracoli. Ma è necessario progredire!

— Come vuole Don Bosco le nostre Comunità? il nostro Istituto?

Una famiglia. Nella famiglia vi è il padre, la madre e vi sono i figli: madri e figlie. diciamo noi.

Quale modello Egli ci ha dato? La Sacra Famiglia di Nazareth e la Famiglia Celeste, Famiglia universale, Famiglia di tutti. Famiglia di Dio di cui siamo una porzione.

Nella Famiglia Celeste vi è il Padre, da cui procede il Figlio, Gesù benedetto, nostro Fratello primogenito che ci ha redente, e vi è lo Spirito Santo il Rinnovatore, il Santificatore, con la Madonna, la nostra Madre tenerissima, l'Ausiliatrice.

Nelle nostre Comunità - famiglie umane e soprannaturali - vi sono madri e figlie, aventi tutte un lavoro, una missione in comune da compiere nell'Istituto, e una missione ben circostanziata, individuale: la propria santificazione.

*Vi sono responsabilità cui attendere insieme: responsabilità sacre che **ognuna** deve sforzarsi di conoscere chiaramente, personalmente per assolverle nello spirito della santa Regola, del santo Vangelo e del santo Fondatore, con donazione senza misura.*

Tanto nel lavoro della propria santificazione come in quello educativo da compiersi in comune, ogni Suora deve orientare il proprio sforzo umano - sempre assai povero e meschino - in una direzione unica: la gloria di Dio. Deve cioè tenersi nelle disposizioni volute, affinché la Grazia divina possa inserirsi nella sua azione, renderla fruttuosa per la sua eternità e per le anime.

*Parlerò in altra mia del come la Superiore - la Direttrice - rappresentante di Dio, deve esercitare autorità materna in Comunità. Ora desidero trattenermi sull'**obbedienza**. Essa, per noi salesiane, è atto di amor di Dio e atto d'amore filiale insieme: amore sacro, fiducioso, aperto, leale, basato **sulla certezza indiscussa** che obbedendo alla Direttrice, all'Ispettrice, alle Regole, obbediamo direttamente al Padre Celeste, a Dio. Egli ci è Padre sempre anche quando ci chiede una rinuncia. Il Suo è sempre atto d'amore.*

L'obbedienza fatta a Lui dona la gioia, la serenità, il gaudio.

Come potremo non obbedire? In una tale prospettiva non vi pare, Sorelle, che torni facile esercitare obbedienza di azione, di volontà, di cuore? Riteniamo come sacro testamento da attuarsi sempre incondizionatamente le parole del Santo Fondatore: « Sia la vostra obbedienza rispettosa ed allegra » (M. B., Vol. IV, pag. 749).

« Amate ciò che vuole il Superiore, chiunque esso sia, fate vostro il suo giudizio, vostro il suo sentimento; partecipate alle sue preoccupazioni, aiutatelo, fate un cuor solo con lui ».

« Conservate lo spirito di iniziativa proprio dei figli di famiglia. Fate con spontaneità, con impegno e senso di responsabilità

ciò che vi viene comandato; ma fatelo nello spirito della Regola, nelle sue direttive senza che il Superiore debba intervenire continuamente a ricordarvi il dovere a cui vi siete impegnati » (M. B.).

Qualche volta l'obbedienza si presenta alle figlie irta di difficoltà, è vero. In tali casi esponiamo, con fiducia, la difficoltà che prevediamo, sicure che sarà presa in considerazione dalla Direttrice la quale, anche se deve armonizzare l'andamento intero della Casa, cercherà di accettarla secondo le possibilità, o almeno ci proporrà un atto di fede generoso per vincerla.

La Madonna all'annunzio dell'Angelo per il mistero dell'Incarnazione, rimane confusa: ha fede nell'onnipotenza di Dio, ma desidera conoscere **il modo** con cui avverrà quanto le viene comunicato. E il buon Dio la illumina paternamente, poi la lascia **libera nella sua accettazione. La Madonna sa che l'attende il martirio; tuttavia accetta in piena consapevolezza quanto le viene proposto: ama Dio, ama i fratelli, dice: « Si compia in me la tua Volontà ».**

Noi la scelta libera l'abbiamo compiuta quando abbiamo dato la preferenza a Gesù, eleggendolo a Sposo della nostra anima coi santi Voti.

La nostra Santa, nei primi tempi dell'Istituto, **accetta a Mornese come guida e come inviata da Don Bosco, la signora Blengini. Presto la signora si mette a fare da sola, da padrona, dà ordini e contrordini, disorienta tutte, crea in Comunità un malessere penoso. Madre Mazzarello, già Superiora Generale, vede, soffre, confida, tace. Nel primo incontro avuto con Don Bosco, ella aveva sentito l'anima sua armonizzare in forma perfetta con l'anima del Santo; la rispondenza interiore continua ora nella prova, e lei la vive in pieno. Una ancora più luminosa e imperante certezza l'afferra tutta: « Don Bosco è un Santo ». « Don Bosco sa quello che vuole da noi la Madonna ». E attende che Dio provveda.**

A Nizza si prepara la terza spedizione missionaria. La nostra Santa ha un dubbio sulla maturità religiosa di una delle figlie già iscritte da parte del suo Consiglio nella lista delle partenti. Al Direttore spirituale che la interroga essa espone la sua difficoltà con semplicità di figlia e chiarezza di responsabile. Non è ascoltata; **si umilia, obbedisce e tace. Pochi mesi dopo i fatti le danno ragione; la Suora ritorna.**

Comprendete ora, Sorelle, **di quale natura dev'essere il nostro aggiornamento religioso? Amare l'obbedienza pronta, ilare, sincera, eroica se necessario, di cui i nostri Santi ci hanno dato esempio. Conservare alla vita del nostro Istituto il vigore che vi**

hanno impresso i nostri Santi; rendere sempre più gagliarda la nostra fede, affinché il timbro di santità ricevuto da essi in dono, ci porti verso la perfezione con passo spedito.

L'obbedienza, la collaborazione fraterna fra Superiore e Sorelle, richiede un morire stilla a stilla, ogni giorno, sempre. Ebbene la santa Messa, la santa Comunione, la devozione alla Madonna, come lo furono per i nostri Santi, siano anche per noi le sorgenti del nostro equilibrio, della nostra perseveranza, della nostra carità.

Santa Maria D. Mazzarello, fanciulla, giovinetta, sotto l'azione dello Spirito Santo e del suo Confessore, fatta consapevole del valore della santa Messa e della santa Comunione, si alzava prima dell'alba per correre alla parrocchia, per offrire a Gesù, e per mezzo Suo al Padre in sacrificio pieno, il suo volere umano, la sua fatica, i suoi puntigli, l'attaccamento al proprio giudizio a fine di ottenere nuova forza di amore e di grazia, onde vivere la propria donazione al « servizio » della famiglia, piacere sempre più a Dio, compiere il suo beneplacito.

Carissime Sorelle, pensiamo noi, nei momenti difficili, a Gesù Vittima del nostro riscatto?

Nella santa Messa consacriamo con Gesù, sull'altare del suo Sacrificio, all'Eterno Padre, le nostre vanità, la nostra superbia, il nostro « io » ribelle, il nostro puntiglio meschino, la nostra sete di libertà e di indipendenza all'autorità?

Preghiamo la Madonna affinché ci aiuti a rinnovarci nel cuore, nella volontà, a rendere, come lo vogliamo, la nostra anima bella agli occhi suoi, agli occhi di Gesù suo divin Figliuolo affinché la santa Comunione si faccia veramente per ognuna alimento di carità, di pace, di perdono. Così saranno annullate nelle nostre Case le lamentele, le critiche, le mormorazioni, le insubordinazioni.

LA COLLABORAZIONE CON LE SORELLE COME ESERCIZIO DI OBEDIENZA

La nostra Santa diceva: « Dove c'è la Comunità c'è la Madonna »; ed amava restare con le Sorelle, partecipare al loro lavoro, condividere la loro fatica. Ripeteva: « Il lavoro eseguito insieme, vissuto insieme, dona gioia, entusiasmo, serenità, calore e sapore di famiglia alla Comunità intera ».

E' constatato: Nessuna può fare da sé, ognuna ha bisogno dell'aiuto della Sorella. Il lavoro condiviso e unito alla preghiera, alla santa Comunione quotidiana, stringe i vincoli della fraternità.

VIRTU' NECESSARIE ALLA COLLABORAZIONE SONO: *l'umiltà, la semplicità e la fiducia reciproca. Nelle conversazioni, nelle adunanze, ognuna esponga la propria opinione, ma sia disposta a rinunciarla se ciò fa piacere alla Direttrice, alle Sorelle.*

Parliamo in comune delle iniziative di bene che Dio ci ispira, anche quando ci è lecito supporre che cadranno nel vuoto. « Se il chicco di grano muore, porta buoni frutti ». Non vogliamo forse il trionfo del bene, il Regno di Dio? La Madonna, durante la sua vita terrena giudicò gli eventi solo in rapporto a Gesù: gustava il bene e lo condivideva con Lui, soffriva del male come ostacolo alla missione di salvezza che Gesù era venuto a portare.

E inoltre, Sorelle, opponiamo resistenza invincibile alle voci di insubordinazione correnti nel mondo, alle massime con cui si prefigge inebriare tutti, anche i buoni, per indurli in errore. Teniamo l'anima aperta allo Spirito Santo. La parola di Gesù scritta nel Vangelo non muta, è eterna.

DIFETTI CHE DOBBIAMO VINCERE CON VIRTU' DECISA:

- *Persuaderci e, peggio ancora persuadere altre contro verità, che l'età matura, l'investitura della carica di Consigliera, Economa, Capo - ufficio, ci dispensano dall'obbedire alla Direttrice, all'Ispettrice in tante cose; persuaderci e persuadere che possiamo agire con una certa indipendenza.*
- *Supporre che vi sono Regole di pochissima importanza e trascurarne l'osservanza con palese cattivo esempio.*
- *Mettere le Superiori in situazioni difficili di fronte alla Comunità, per un'obbedienza che hanno data a bene di tutte.*
- *Non accettare certi avvisi e criticarli, o muovere lamento perchè scuotono la nostra pigrizia, rimproverano la nostra mondanità.*
- *Scusarci anche contro l'evidenza dei fatti e giustificarci per difetti evidenti, palesi a tutte.*
- *Ricorrere con doppiezza di intenzione, e manco di sincerità, ad una Superiore perchè approvi quanto altra Superiore non ha accettato, al fine di spuntarla.*
- *Cercare la popolarità, concedendo più di quanto è in nostro potere pur sapendo che dobbiamo seguire un criterio e una direttiva unica.*
- *Nelle obbedienze impreviste discutere con le Superiori, difendersi con poco rispetto e cattivo esempio.*
- *Disapprovare nel nostro interno una mancanza fatta da una Sorella alla Regola, ma poi restare solidali con la Sorella comportandoci come se le Superiori mancassero di maternità.*
- *Assumere verso chi ci dirige atteggiamenti di freddezza solo perchè hanno adempiuto il dovere di correggere il nostro agire.*

Non vi pare, Sorelle carissime, che tali difetti siano delle ribellioni all'Autorità costituita, e quindi a Dio?

Ed ora che abbiamo considerato la santità dell'obbedienza e i difetti da evitare nel vivere comune consoliamoci con le parole dette da Sua Santità Paolo VI nel discorso alle Religiose - 8 settembre 1964: - « Voi siete il gaudio della Chiesa, voi l'onore, voi la bellezza, voi la consolazione, voi l'esempio. Per la vostra pietà, per la vostra umiltà, per la vostra docilità, per il vostro spirito di sacrificio voi siete le figlie predilette della Chiesa ».

Così sia, carissime Sorelle. Proponiamo di vivere con l'obbedienza questi sublimi ideali e pregate per me.

Aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

*E' ancora viva nei nostri cuori l'esultanza per l'unanime felice rielezione della nostra Madre veneratissima a Superiora Generale dell'Istituto, accolta da tutte le figlie con inesprimibile giubilo e commozione. Abbiamo ringraziato la Madonna per il gran dono che ci ha confermato, e continueremo a dire alla nostra Madre amatissima, **coi fatti**, cioè con l'amorosa corrispondenza alle sue sante sollecitudini, la nostra filiale dilezione e ammirata riconoscenza per il bene immenso che fa all'Istituto e a ciascuna di noi, con le sue direttive illuminate e provvide, col suo vigile amore.*

Sono sicura quindi che voi tutte, care Superiore delle Case di formazione e Maestre delle Novizie, accoglierete con prontezza e docilità la viva raccomandazione che, a nome suo, sto per farvi.

*Come ben sapete, il Capitolo Generale XIV ha avuto come tema base: « Formazione del personale e formazione della gioventù oggi ». Dalle varie trattazioni è emerso che si può ottenere una vigorosa formazione religiosa solo se **alla base di tutto il lavoro spirituale sta uno studio serio e vitale del Catechismo, della Religione.***

Nell'opuscolo: « Programmi vari in esperimento per le Case di formazione » consegnato alle RR. Capitolari, in primo piano vi sono i programmi di Religione, ben tratteggiati e graduati per le varie tappe di formazione delle giovani reclute, in modo da ottenere continuità e progressivo sviluppo nelle conquiste delle conoscenze storiche e dottrinali della Religione, senza ripetizioni e dispersioni inutili.

Questi programmi vanno studiati con diligenza al fine di rilevarne: lo spirito che li informa, la materia da svolgere nei vari cicli, i testi prescritti e l'orario.

I programmi indicati tengono conto delle particolari condizioni del nostro tempo, per adattarvi l'istruzione catechistica, che deve mirare a formare una mentalità cristiana, mentalità, cioè, che vede e giudica non come fa il mondo, ma nella luce del Vangelo, della Legge di Dio; in modo che a conclusione della lezione di Catechismo, la giovane non si accontenti di aver capito, ma decida di voler vivere nella vita pratica i principi appresi.

La materia dei vari programmi di Religione, distribuita nelle varie tappe di formazione: Aspiranti minori, Aspiranti maggiori, Novizie, Neo Professe, tiene presente che **è bene elevare la giovanetta a considerazioni di carattere soprannaturale, ma prima è necessario coltivare in essa le doti umane naturali di sincerità, di dignità, di laboriosità, di generosità, di bontà, ecc. per innestare poi, come su buon ceppo, le virtù cristiane e religiose.**

Convieni quindi seguire diligentemente i programmi, e anche adottare i libri di testo indicati perchè sono fatti con questo metodo di gradualità.

Nei programmi è precisato che all'estero, dove non ci fossero ancora i testi prescritti, se ne possono adottare altri che seguano gli stessi criteri didattici; ma occorre che tali testi vengano prima inviati al Centro Catechistico Internazionale **« per la necessaria approvazione »**.

Esorto quindi le Direttrici delle Case di formazione e le Maestre delle Novizie, a essere docili e generose nell'affrontare i sacrifici che si imponessero per l'acquisto di tali libri: non si pensi ai testi giudicati ottimi, provveduti di recente, con spese considerevoli e aventi l'approvazione ecclesiastica: un bell'atto di obbedienza attirerà le benedizioni del Signore sull'arduo compito della formazione umana, cristiana e religiosa delle nostre Aspiranti, Novizie e Neo Professe, delle nostre... Speranze! I testi prescritti sono stati scelti con studio accurato da Superiore e Suore di assoluta competenza: diamo alla scelta tutta l'importanza che merita. Saranno in seguito anche migliorati perchè essendo nuovo il metodo catechistico proposto, si evolve grado a grado.

Ed ecco un'ultima esortazione: riguarda l'orario delle lezioni di Religione. Se non l'avete ancora fissato, bisogna organizzarlo al più presto, con precisione, previa intesa col Rev. Sacerdote per la parte che gli compete.

Le ore prescritte di Religione **non possono essere diminuite, ridotte, e, tanto meno, saltuariamente tralasciate sia pure per qualche motivo che potesse parere plausibile: l'insegnamento catechistico ha il primo posto nelle Case di formazione; tutte le altre attività, anche se lodevoli e utilissime, devono essere subor-**

dinate allo studio della Religione che tutte le deve animare.

Nel Capitolo Generale XIV si è ancora proposto che lo studio della Religione non venga interrotto alla fine dell'anno scolastico, dopo l'esame, ma sia continuato anche durante le vacanze, con orario allentato, ma con ritmo regolare e potrà consistere in studi personali, in ricerche, in letture di biografie, nella preparazione di giornate catechistiche, ecc., ma non dovrà subire parentesi o soste negli Aspirantati e nei Noviziati.

Se vogliamo delle Suore ben formate, malgrado il paganesimo dilagante, paganesimo che, purtroppo, entra anche nelle nostre Case, e tenta di infiltrarsi tra le nostre schiere con insinuazioni sottili e insistenti, insidiando lo spirito religioso, dobbiamo lavorare con alacrità, senza ritardi, a dare luce alle menti, vigore alle volontà, ardente amor di Dio ai cuori, attraverso una sistematica e seria istruzione religiosa. Organizziamo dunque subito le lezioni di Religione secondo i Programmi dati dal Capitolo Generale XIV! Potrete chiederli alle vostre Ispettrici e cominciare subito a svilupparlo con l'anno scolastico già cominciato o da cominciarci presto.

Sono certa che accoglierete questa raccomandazione con animo filiale, sicura che i sacrifici necessari per dare alle nostre giovani reclute una istruzione catechistica per quanto possibile completa e vitale, saranno abbondantemente ripagati dal fervore con cui esse si applicheranno allo studio, perchè lo sentiranno aderente alla loro psicologia e rispondente ai loro intimi interessi spirituali.

A chiusura del Convegno Catechistico Internazionale, che così vasta eco ha avuto in tutto il nostro mondo, la Madre veneratissima aveva detto: « Occorre cominciare subito, sono proibiti i rinvii! ». Ebbene, la sua materna parola sia accolta ancora oggi come desideratissimo comando, da ciascuna di noi.

Mi è caro concludere con la persuadente esortazione che la Madre amatissima ci rivolge nella Circolare del 24 settembre u. s.: « Le deliberazioni prese in ogni settore costituiscono un obbligo per le Capitolari ... Ma voi, Sorelle carissime, voi offrirete loro la vostra filiale collaborazione in docile assenso, in accettazione generosa, in esecuzione ricca di amore. Le deliberazioni esprimono la santa volontà di Dio, sorgente della nostra pace e serenità: sono atti d'amore alla Chiesa, all'Istituto, alle anime a noi affidate; non possiamo trascurarle ».

La Madonna ci benedica tutte e ci accompagni per mano nella attuazione « ricca di amore », delle direttive ricevute. Pregate per me.

Aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

Carissime Sorelle,

nella mia precedente mi sono intrattenuta con voi sulla virtù dell'obbedienza; in questa, secondo la promessa fatta, vi parlerò dell'esercizio della maternità da parte delle Superiori, e della necessaria corrispondenza per attuare gli « impegni gravi » che liberamente abbiamo assunto.

La santa abitudine di riflettere sul valore positivo, pulsante di vita e costruttivo racchiuso nella santa obbedienza, ci dona aiuto valido: L'obbedienza infatti, mentre ci offre occasioni molteplici e varie per coltivare in noi la « vita di Gesù », ci aiuta a scoprire le ricchezze soprannaturali racchiuse nelle virtù teologali, a persuaderci che soltanto l'anima la quale sa vivere in Dio, può attuare nella vita di comunità e nell'azione educativa, il « servizio » ricco di slancio richiesto da Gesù con le parole: « Tutti per uno e uno per tutti ».

La carità ha dimensioni universali. I teologi ci ammaestrano così: « Gesù Cristo nella santa Messa e santa Comunione ci inserisce nella Sua persona e fa che ciascuna e tutte viviamo in Lui e di Lui in questo terreno esilio, in attesa del Cielo ove regna la carità ». Pensiero luminoso! Se sapremo viverlo, ci aiuterà a raggiungere l'equilibrio, la « maturità », che ci stabilisce nella pace.

COME ESERCITARE L'AUTORITA' MATERNA

Il Santo Fondatore raccomanda: « Il Direttore rappresenti la bontà di Dio ». Il modello è grande! Cerchiamo di ricopiarlo amando ognuna delle figlie a noi affidate con amore fatto di cure materne, di comprensione, di compatimento. Con occhio e cuore vigile cerchiamo di conoscere le nostre Sorelle una ad una nelle loro possibilità di salute, di resistenza alla fatica, nei doni naturali e soprannaturali che hanno avuto da Dio.

Usiamo delicato rispetto e gratitudine affettuosa verso le anziane, le malate e poi, con la fiducia propria delle mamme vere, con il consiglio opportuno, saggio e ricco di grazia cerchiamo di aiutarle. La Direttrice può risvegliare così eventuali energie ancora sopite, rian-

mare il coraggio e guidare nature timide e anche diffidenti a sperare, a donarsi in semplicità di abbandono e docile condiscendenza.

La Direttrice - Madre riserva per sè il compito di correggere, e cerca di eseguirlo con maniere rispettose, affabili per tenere i cuori aperti alla confidenza e stimolarli a non resistere alla Grazia, a vivere in allegria.

La paternità e la maternità che Don Bosco e Madre Mazzarello consigliano, non è sentimentalismo, nè semplice affabilità di maniere. È una « paternità e maternità spirituale » che tende ad aumentare la vita di Grazia nelle anime, a promuovere corrispondenza, adempimento ad « impegni », sacri per raggiungere la perseveranza, la santificazione, la vita eterna (M. B., XII).

Per il buon andamento delle Case, tutte ne siamo persuase, è necessaria l'unità di comando. La Direttrice deve ripartire bene gli uffici, in base alla Regola, alle disposizioni dell'Ispettrice e delle Superiori Maggiori, stabilire l'orario di ognuna e seguire maternamente tutte. « Deve vigilare perchè non si determinino rotture in questa unità estremamente necessaria » il che avviene quando una dà un ordine e l'altra ne dà un altro o ne impedisce l'esecuzione (M. B., XVII). Ci sia nella Casa l'esempio dello scambievole rispetto verso le persone e le attribuzioni di cui ognuna è rivestita; ma le direttive partano dalla Direttrice; e nell'Ispettorìa, dall'Ispettrice.

La Direttrice poi, non sia come una spugna assorbente, voglio dire rispetti il compito assegnato dai Regolamenti alle Consigliere, all'Economa, ma vigili, diriga, sorregga perchè tutto si muova nell'intesa e nella collaborazione virtuosa e serena. Vegli sull'infermeria, sulle malate, sulle visite mediche, su chi ha compiti con gli esterni e fuori casa. La sua vigilanza sia come l'occhio della Madonna che vede per aiutare, sanare, rendere felici.

Per seguire tutte e ciascuna è necessario che la Direttrice visiti la casa, le scuole, gli uffici; veda, interroghi, incoraggi, consoli, semini pensieri di fiducia e di fede. « Qualora un Direttore non potesse fare altro, ma ottenesse che ciascuno eseguisca bene la parte che gli è assegnata, farebbe molto! » (M. B., XII).

FORMAZIONE DEL PERSONALE

Fra le responsabilità di ogni Ispettrice, la più importante per le sue conseguenze, è la scelta del personale, e quella di formarlo alla santità, alle opere, alla vita salesiana.

La Direttrice ha determinato dalla Regola, come primo suo dovere, quello di formare le giovani Suore che le vengono affidate dall'Ispettrice dopo il Corso di specializzazione seguito durante l'Juniorato.

Una Suora, anche se di attitudini promettenti, se non è seguita, nè aiutata durante il periodo di prova a riflettere, a decidere in chiarezza e rettitudine di coscienza, ad agire per fini soprannaturali, ad « accettarsi » così com'è, e « accettare » le Sorelle come sono, non si forma, ma o si meccanizza o si svuota, o cammina fuori binario.

Le giovani Suore devono essere formate anche attraverso l'esercizio di una responsabilità adattata alle loro forze, e imparare:

- ad accettare coraggiosamente l'obbedienza;
- ad eseguirla con intelligenza, cuore aperto, e perseveranza anche quando sopraggiunga l'impressione di non essere seguite;
- a rendere « servizio » alla comunità con docilità e rettitudine d'intenzione;
- ad amare che il proprio lavoro sia vigilato e seguito da « chi di dovere » non amareggiarsi pensando di non godere fiducia;
- a persuadersi che non deve solo ricevere, ma donare;
- a inserirsi decisamente nell'Istituto scelto; considerarlo come una famiglia da cui le viene ogni bene, amarlo con intensità di donazione e più di se stessa;
- a non disperdersi, nè perdere tempo in curiosità e lavori di propria scelta, a danno delle responsabilità che dovrebbero occuparla interamente e su cui dovrà rispondere.

Tutte le nostre Suore sono chiamate a vivere non solo tra Sorelle, ma con bimbe, adolescenti a cui devono dare buoni esempi; avvio a scoprire il segno di Dio nella propria condotta e nella vita, a formarsi un criterio per discernere, per vedere, giudicare con retto giudizio ecc. ad imitare nel dialogo che all'occasione dovranno tenere nella scuola, in cortile, al Catechismo con le figliuole, la via segnata dalla Chiesa.

La Chiesa lascia ai suoi figliuoli libertà di « impegno » nelle cose buone, li illumina con materno cuore perchè sappiano difendersi da falsi miraggi, dona loro nei Sacramenti la forza per vivere secondo Dio.

Il confidare ad un Suora i rilievi che ci sono stati comunicati sulla sua condotta è distruggere l'unità nella Casa, è creare diffidenze e freddezze. Mentre il lasciar parlare anche a lungo, essere discrete nelle domande, accettare con affetto quanto ci viene confidato, saper dimenticare con larghezza d'animo senza ritorni al passato e senza generalizzare, nè fare pressione, apre l'animo all'azione divina e al lavoro santificatore.

Quando una Suora apre il suo cuore alla confidenza e rivela alle sue Superiori ciò che per lei costituisce motivo di pena, di ansietà, di sofferenze, crederlo e parteciparvi per risolverlo come cosa degna di considerazione, non sbarazzarsene giudicandolo e definendolo scioc-

chezza. Anche le Suore giovani aspirano a sentirsi considerate mature, e a vedere che i loro problemi non sono considerati fanciullaggini. La direzione e la formazione in questo settore è assai delicata e può determinare, se sbagliata, delle conseguenze.

Non è facile indirizzare alla semplicità interiore ed esteriore, all'abbandono in Dio, di cui ci ha lasciato esempio ammirabile Papa Giovanni XXIII. Occorre tatto, profondità di vedute, considerazione, luce di Spirito Santo.

PREMESSI

Una Suora « non matura » lascia alla Direttrice o ad altre Superiori la decisione in merito ai permessi fuori Regola; implicitamente ella vuole dispensarsi dalla riflessione e decisione personale.

E' bene illuminare, far riflettere che il domandare un'eccezione non dispensa dalle responsabilità inerenti alla domanda stessa, nè davanti a Dio, nè davanti alla propria coscienza.

Formiamo le Suore all'amore della **penitenza interiore** cioè al pentimento e alla purificazione dei difetti, istruiamole sulla santa Confessione, la santa Comunione, la Messa e la devozione alla Madonna come mezzi per l'acquisto di tali virtù.

Anche la **penitenza esteriore** è un dono che Dio ci offre; la « sofferenza del tempo presente non ha proporzione con la gloria che si manifesterà in noi ». Consideriamolo sovente. Don Bosco faceva cantare ai suoi: *Paradiso, Paradiso!*

« Gesù benedetto patì nella Sua vita mortale e ci ottenne salvezza », perchè non dovremmo imitarlo?

FORMAZIONE ALLE OPERE

L'amore di Dio operante in noi si manifesta nello zelo per le anime. Abbiamo mai pensato, Sorelle, che quando difetta in noi la vita spirituale, la rettitudine, la sincerità, la **purezza**, l'amore alle beatitudini evangeliche avremo come conseguenza sterilità di opere e di vocazioni?

La salvezza nostra, la fecondità delle opere è racchiusa **nella vita di Grazia**, di unione con Dio che ciascuna di noi deve vivere.

Le Superiori siano per tutte, Suore ed allieve, un modello da **imitare**, prima ancora che **maestre da ascoltare**.

« Attenti agli abusi! ». Il Direttore non ha l'autorizzazione di interpretare le Regole, gli avvisi a modo suo, nè può affidare ai Soci le incombenze che crede, senza dipendere dall'Ispettore (M. B., XVII).

Dice il Rev. Don Camilleri in una sua esortazione: « La nostra azione direttiva è parte integrante ed esecutiva della direzione divina che è la Provvidenza, la Redenzione delle anime ». Dev'essere, dunque, bene

« impegnativo » per ognuna e per tutte il raggiungimento di un'adeguata unione con Dio!

La Direttrice deve ricevere individualmente non solo le Suore nei rendiconti, ma anche le ragazze che lo desiderano, ed essere a disposizione di tutte. Curiamo la formazione individuale delle figliuole: per la loro educazione cristiana e per ottenere vocazioni è indispensabile! Curiamo la spontaneità dell'espressione, la libertà di manifestare i loro pareri anche se immaturi, stravaganti e precoci, ma comprendendo, amando e ispirando fiducia!

SUORE CATECHISTE

Gesù non ci vuole soltanto annunziatrici della Sua parola, ma testimoni autentiche di questa divina Sua parola.

Pertanto le figliuole devono « vedere » nella nostra condotta come un prolungamento dell'insegnamento che abbiamo cercato di scolpire nei loro cuori.

Le allieve devono constatare in noi gradualmente, come un processo di « trasformazione » sia nella nostra condotta, come nell'esercizio delle virtù in noi: cuore magnanimo nel comprenderle, nel perdonare, nel dimenticare.

Poichè noi tutte, Direttrici, Suore ecc. dobbiamo condurre le anime a Dio percorrendo le vie tracciate dalla Regola e dalla Chiesa, quest'amore deve crescere in noi incessantemente e farsi di anno in anno, di un'urgenza implacabile.

Seguiamo Don Bosco; educiamo al dovere, all'entusiasmo, all'attività. Egli, sotto l'impulso del suo amore per Dio e per le anime, ha predicato la religione ovunque e sempre come sorgente di letizia per l'anima, di festa per i cuori. « Noi facciamo consistere la santità nello stare molto allegri ».

Affidiamoci alla Vergine Immacolata perchè dia a tutte un cuore di madre, forza di persuasione, capacità formativa.

Entrando nell'Avvento, con cui s'inizia l'anno liturgico, prego le carissime Direttrici a voler preparare, in questo periodo, le Suore, il sabato sera, con la « buona notte » o breve pensiero, alla liturgia del giorno seguente.

Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

La nostra Madre amatissima mi incarica di intrattenervi brevemente sopra un argomento che interessa da vicino il nostro lavoro educativo negli educandati e internati in genere.

Oggi le famiglie ci affidano le loro figliuole come educande quasi esclusivamente perchè nella località di loro residenza non funzionano Scuole conformi ai loro disegni e i mezzi di trasporto in città non riuscirebbero troppo facili.

Ne viene come conseguenza che si fanno sempre più insistenti e frequenti le richieste di avere le figliuole in famiglia, prendendo lo spunto di vacanze scolastiche nel corso dell'anno, feste di famiglia, ricorrenze locali, ecc.

D'altra parte, non possiamo nascondercelo, in alcune Case nostre le Suore stesse, Insegnanti o Assistenti, talvolta anche le stesse Direttrici, propendono nell'assecondare tali richieste, portate a ciò dalla considerazione di quanto avviene fuori di casa nostra, presso altri Istituti e forse anche dalla necessità di attendere con maggior distensione ai propri doveri scolastici, alla preparazione di attività varie in favore delle alunne e simili.

Il Capitolo Generale XIV ha esaminato alcune proposte sull'argomento, ne ha fatto oggetto di trattazioni e di discussioni, venendo in ultima analisi alla seguente conclusione: « L'amore delle anime ci deve persuadere tutte, Direttrici, Insegnanti, Assistenti, Suore della Casa, che è necessario studiare i mezzi più adatti per trattenerne il più possibile le figliuole nelle nostre Case. Ce ne fanno obbligo le parole di Don Bosco: " Le vacanze sono la vendemmia del diavolo " e quelle programmatiche pronunciate dal Santo Padre Paolo VI in varie circostanze.

Particolare attenzione è stata rivolta alla richiesta di andate in famiglia dal sabato al lunedì in ogni settimana, o almeno una volta al mese: esigenza di riunione familiare, ma anche sintomo del desiderio di libertà, di evasione, di innocente distensione, forse, dopo una settimana di intenso impegno scolastico ».

Sorelle carissime, questo ci deve far pensare e seriamente. Non abbiamo l'obbligo di offrire noi, nelle nostre Case, nei nostri Collegi-Convitti, ciò che le figliuole desiderano e di cui forse hanno un vero bisogno?

E il Capitolo Generale continua: « Negli Internati organizzare il sabato pomeriggio e la domenica in modo che donino maggior libertà, sollievo ed espansione spontanea, pur nel rispetto del giorno del Signore e nella fedeltà all'assistenza salesiana ».

Ecco il grave problema e, diciamo pure, il grave obbligo nostro di fronte alla gioventù di oggi: Dobbiamo rivedere tutte insieme, unite in

un solo intento, animate da un grande zelo per le anime e la cristiana educazione della gioventù, i nostri punti di vista sull'argomento, le pretese che le Insegnanti avanzano circa le ore di studio delle figliuole interne, il timore che resti compromesso l'esito degli esami, e ne scapiti il buon nome della Scuola ecc. ecc.

L'educazione del carattere delle allieve, la preparazione alla vita che domani le attende, il bisogno di donarsi agli altri, il dovere di consacrare a Dio e alle cose di Dio il giorno festivo, devono avere il loro posto d'onore nella graduazione del nostro lavoro apostolico. La scuola è un mezzo ed ha valore di mezzo efficace, ma non unico.

Quando le allieve lasciando il Collegio hanno conseguito un Diploma che dà loro la possibilità di guadagnarsi onestamente il pane della vita, è certamente ottima cosa, ma l'esperienza purtroppo ha dimostrato che non basta a garantire una vita cristiana integralmente vissuta nella testimonianza della propria fede e nella fermezza dei principi cattolici.

Il nostro metodo educativo ci offre la possibilità, sull'esempio dei nostri Santi, di integrare la formazione della Scuola con attività religiose sociali, catechistiche, ricreative, caritative, ecc. ecc.

Vediamo il pomeriggio del sabato in un Collegio nostro. Le alunne dovranno prima di tutto sentire nell'aria che domani è « domenica », cioè « giorno del Signore », particolarmente consacrato per un amoroso comando di Dio all'espansione gioiosa dell'anima verso di Lui, nella sospensione delle ordinarie occupazioni feriali.

Non potrà essere obliata la preparazione liturgica alla Messa del mattino e al canto del Vespro nel pomeriggio.

Entreranno in campo le attività dei « gruppi P. A. G. » e dopo quello liturgico sarà la volta di quello ricreativo: giochi all'aperto o al coperto, occupazioni varie integrative, passeggiate desiderate e preparate con ogni oculatezza ecc. ecc.

Le figliuole sono liete di lavorare insieme, di prepararsi la « propria domenica » secondo il proprio gusto che sarà poi sempre ispirato dall'Assistente con discrezione avveduta e intelligente.

Si può pensare ancora oggi ad una domenica passata per ore ed ore nello studio, fra compiti e lezioni, tutte raccolte e silenziose per non recar disturbo o distrazione le une alle altre?

Nulla di strano allora che una figliuola sogni l'intimità della propria famiglia o la libera distensione all'aria aperta, fra il chiasso delle compagne, una corsa in auto, uno spettacolo cinematografico o televisivo.

Se invece il Collegio le donerà il calore della famiglia secondo Don Bosco, l'alternarsi di occupazioni, siano pure organizzate, ma di libera scelta e non sempre secondo la routine consueta, preordinata all'inizio

dell'anno, se proverà la gioia di una ricerca personale, di uno scambio aperto di vedute e di opinioni con le sue compagne e le sue Insegnanti, se dalla gioia semplice e vera di una gara vittoriosa passerà all'espansione cristiana dell'anima in una funzione religiosa ben preparata, a cui partecipare attivamente col canto, con la lettura, con la preghiera comunitaria, no, non avremo più alcuna difficoltà di fronte ai parenti per trattenere le figliuole in Collegio, perchè le figliuole stesse lo desidereranno, saranno contente di restare con Suore comprensive e tra compagne allegre, vivaci e attive.

E le lezioni del lunedì? E i compiti da svolgersi fuori classe? Mie Sorelle carissime, vi meraviglierete se vi dico che le allieve esterne si trovano già nelle stesse condizioni oggi, in seno alle loro famiglie?

Nella vita serena, libera, gioconda c'è sempre posto per tutto; la coscienza educata al dovere del proprio stato porterà le giovani a intensificare lo studio e il lavoro durante la settimana. Bisognerà contare anche sulla vostra discrezione intelligente, sul coordinamento delle occupazioni a scelta, sulla guida vigilante delle Assistenti e su tutto quel complesso di interventi amorosi e concordi, sempre possibili in una comunità di anime consacrate a Dio, sollecite di darGli gloria e di preparare le future abitatrici del Paradiso.

« Ama e fa quel che vuoi » esorta S. Agostino.

L'amore santo, generoso, disinteressato ci suggerirà il da farsi e ci indicherà la via sicura.

Coraggio! Ogni ritorno alle fonti sa di innovazione e quasi di rivoluzione, perchè scuote « mentalità » ormai costituite e forse troppo consolidate. Sentiamoci giovanilmente elastiche nel rinnovarci, umilmente pronte nell'aderire alle deliberazioni del Capitolo Generale, soprattutto disposte al sacrificio, alla rinuncia, alla donazione completa di tutte noi stesse per una causa santa: la formazione cristiana della gioventù oggi.

Forti nella fede, perseveranti nei buoni propositi, strette in una sola decisa volontà di unione, toccheremo presto con mano i benefici, salutarissimi risultati della nostra obbedienza.

Seguo i vostri sforzi con la mia povera preghiera e resto in attesa di conoscere in un proseguito di tempo le vostre realizzazioni prima, le vostre gioconde esperienze poi.

Vi saluto di cuore e vi sono nel Signore

aff.ma Sorella

Suor M. ELBA BONOMI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE

Opera S. Giovanni Bosco

Torino, 24 dicembre 1964

Carissime Sorelle,

Senza dubbio, le dirigenti dell'Associazione Ex - Allieve di Maria Ausiliatrice nel ricevere i due moduli da compilare a conclusione dello studio sullo Statuto e Regolamento il primo, e sulle attività delle Ex - Allieve in campo cattolico, il secondo, avranno trovato la mia richiesta un po' troppo impegnativa.

*Sono però sicura che all'intelligente ed incoraggiante parola esplicativa della loro Madre Ispettrice e della Delegata, la Direttrice e il Consiglio di ogni Unione staranno già preparandosi a **compilarli a tempo e bene**: il questionario per febbraio, e la statistica, profili e attività collettive, per maggio 1965.*

Un'Associazione vive e raggiunge il suo scopo solo quando chi la conduce ne conosce bene lo spirito e il Regolamento, indispensabile binario su cui deve correre per raggiungere le sue finalità.

Le osservazioni dei Consigli direttivi locali e ispettoriali ci serviranno molto poi nella revisione dello Statuto che faremo al conoscere le disposizioni definitive post - conciliari della Chiesa sui diritti, doveri ed apostolato del laicato cattolico.

*Davanti a questo movimento nuovo del nostro tempo, **non possiamo lasciare di dare alla nostra Associazione l'interesse che richiede**: le Ex - Allieve continuano ad essere nostre e l'Associazione è l'unico ponte che ci unisce loro nell'impegnativo dovere che abbiamo di aiutare affinché come battezzate, per l'educazione cristiana che hanno ricevuta e come membri dell'Associazione, abbiano ad essere **forze sempre più vive ed operanti nella Chiesa e nel campo del bene sociale - cristiano.***

Nessuna Ex - Allieva è così povera che non possa dare qualche cosa di sé a chi ha fame di Dio, di buon esempio, di dottrina catechistica e di pane. Se oggi essa con maturità psi-

cologica sapesse anche solo usare bene del suo tempo libero per condurre familiari e compagne ad un più benefico lavoro domestico o professionale, ad una più serena ed intima vita di famiglia, ed arrivasse ad insegnare loro a leggere a fondo il libro, lo spettacolo cinematografico e televisivo, educando così a un sano divertimento costruttivo, risponderebbe ancor meglio alle aspettative della Chiesa e della nostra Madre.

Fin dagli inizi, e particolarmente da quando lo abbiamo elevato a organo internazionale, « *Unione* » ha dato notizie delle opere buone compiute dalle nostre care *Ex-Allieve* nel mondo. Continuerà a farlo con le testimonianze delle **statistiche, profili e fotografie** che riceveremo da ogni Ispettorìa, **in un solo fascicolo, in maggio**. Oggi è l'epoca dei numeri e delle immagini. Sono essi che formano la mentalità contemporanea e muovono all'imitazione.

La modestissima quota fissata dal Centro per il rinnovato tesseramento annuale delle *Ex-Allieve* d'Italia, che senza dubbio conosceranno, dà diritto a ricevere « *Unione* », ma non permette certo di vestire tipograficamente meglio il nostro organo di stampa e forse nemmeno il numero unico in progetto. Pure vogliamo pregarle di una cosa: se il Consiglio direttivo delle Unioni e delle Federazioni Ispettoriali avesse bisogno, com'è naturale, di un aiuto di più per le spese locali di segreteria od altro, **potrà chiederlo separatamente** e sotto un **diverso nominativo** che non sia quello del tesseramento a *Unione*.

Mi è ora molto gradito ringraziare vivamente le amatissime Ispettrici, Sorelle ed *Ex-Allieve* per quello che han fatto finora a bene della carissima Associazione. Il buon Dio le ricompensi anche per ciò che faranno nel prossimo 1965.

Tutto affido alla intercessione della nostra indimenticabile Madre Pierina.

Siano certe anche della quotidiana preghiera e fervido augurio della nostra amatissima Madre e della loro

aff.ma in C.J. et M.

Suor NILDE MAULE

P.S. - Le RR. Ispettrici indicheranno loro più tardi la data dell'itinerario del progettato pellegrinaggio degli Oratori delle Ispettorie più vicine a Mornese, a ricordo e in ringraziamento del benedetto primo incontro di Don Bosco con la nostra Santa.